

LEGGIMI ONLINE  
[www.quiamagazine.it](http://www.quiamagazine.it)



**Quia**  
magazine

Mensile indipendente di cultura, società e benessere a diffusione gratuita

Anno I n. 1 - Gennaio 2023

MODA  
Coco Chanel

ARTE  
Leggere la luce

TRADIZIONI  
I giorni della merla

SCIENZA  
Il telescopio Webb

PROGRESSO  
Il volo di Leonardo

OROSCOPO  
BENESSERE  
RICETTE  
e tante altre rubriche



*La neve*

TRA SCIENZA E ARTE

к деталей  
ное, поэтому  
однажды сказал,  
Искусства,

PUBBLICIZZA  
LA TUA ATTIVITÀ  
Su **QUIA MAGAZINE**

Scegli tra annunci a pagine doppie, pagina intera,

1/2 pagina, 1/4 di pagina e piedoni

Sfoggia la rivista per scoprire le diverse soluzioni

бые условия архитекторам

Contattaci per ottenere il tuo

**SPAZIO  
PUBBLICITARIO**

[www.quiamagazine.it](http://www.quiamagazine.it)

[commerciale@quiamagazine.it](mailto:commerciale@quiamagazine.it)

349 3425423 - 366 7418190

## ARTICOLI

- |    |             |   |
|----|-------------|---|
| 7  | MODA        | Coco Chanel e l'emancipazione femminile |
| 11 | SAPERE      | 2001: nasce Wikipedia                   |
| 12 | MITOLOGIA   | Gennaio: Giano e la Befana              |
| 13 | ARTE        | Giotto e la Stella Cometa               |
| 15 | ARCHEOLOGIA | Ara Pacis: un monumento di propaganda   |
| 19 | TRADIZIONI  | I Giorni della Merla                    |
| 23 | SCIENZA     | Telescopio Webb: un anno nello spazio   |
| 24 | INVENZIONI  | La nascita dell'orologio portatile      |



## 25 SPECIALE

## LA NEVE TRA SCIENZA E ARTE

- |    |           |                                   |
|----|-----------|-----------------------------------|
| 29 | ARTE      | Leggere l'arte: la luce           |
| 33 | COSTUME   | L'incredibile viaggio dei bottoni |
| 34 | PROGRESSO | Il primo volo di Leonardo         |
| 35 | STORIA    | 1948: l'assassinio di Gandhi      |

## RUBRICHE

- |                  |                          |                          |
|------------------|--------------------------|--------------------------|
| 37 ALMANACCO     | 42 L'OROSCOPO DI P'ASTRA | 47 LA BIBLIOTECA DI QUIA |
| 38 ALIMENTAZIONE | 44 IL MONDO DI KANSHA    | 50 PICCOLI LETTORI       |
| 39 RICETTE       | 46 L'ANGOLO DI EILEEN    |                          |
| 40 MONDO VERDE   |                          |                          |
| 41 ANIMALI       |                          |                          |



Mensile indipendente di cultura, società e benessere a distribuzione gratuita  
Registrato presso il Tribunale di Civitavecchia N° 2127/2022

Editore: Quia APS - Sede Legale: Via Milano 30A 00055 Ladispoli (RM)  
www.associazionequa.it - info@associazionequa.it - Tel. +39 366 7418190

ANNO I n. 1 - gennaio 2023

Direttore Responsabile  
Pamela Stracci

Direttore Editoriale  
Moreno Stracci

In redazione  
Ambra Frezza  
Chiara Morelli  
Fabio Franzoni

Hanno collaborato a questo numero  
Roberto Stracci  
Giuliana Di Felice  
Franca Ferro

Rubriche  
L'oroscopo di P'Astra  
Il mondo di Kansha  
L'angolo di Eileen  
La Biblioteca di Quia

Fotografia e video  
Quia APS

Grafica e impaginazione  
Quia APS

Marketing e pubblicità  
Tel. +39 349 3425423  
commerciale@quiamagazine.it

Stampatore  
4Grafh – Cellole CE

Redazione e Ufficio Stampa  
Tel. +39 346 9715111  
redazione@quiamagazine.it

#### Photo credits

IMG\_6834 by USM MS photos (7)  
1001-chanel-coco-chanel\_li by chariserin (7)  
Coco Chanel in Los Angeles, 1931 by Los Angeles Times (8)  
Vogue on coco chanel by Present Dia Nij (8)  
Maestro dei mesi, 01 giano bifronte (anno vecchio e anno nuovo)  
gennaio, 1225-1230 ca. 01 by Sailko (12)  
159 Giotto Adorazione dei magi Cappella Scrovegni Pd by  
ARCHIVIO FOTO SEGHIZZI (13)  
Scrovegni Chapel by rjhuttondfw (13)  
Ara Pacis by mari27454 (Merialba Italia) (15)  
The Ara Pacis (II) by isawnyu (15)  
Procession on the Ara Pacis (I) by isawnyu (16)  
Ara Pacis, Tullus(?) by profzucker (16)  
Wilson\_ "Snowflake" \_Bentley - Wikimedia Commons (25)  
SnowflakesWilsonBentley - Wikimedia Commons (25)  
L. da Vinci, Vergine delle Rocce, Wikimedia Commons (29)  
025 Honthorst Gerrit van Adorazione dei pastori 1622 by  
ARCHIVIO FOTO SEGHIZZI (30)  
Leonardo Notebook by twid (34)  
Leonardo by Verica Prekic (34)  
Ghandis house - Mani Bhavan by Christian Haugen (35)  
Monumento a Ghandi - Lisboa by Portuguese\_eyes (35)

Sfoggia la rivista online, con tanti contenuti aggiuntivi, su [www.quiamagazine.it](http://www.quiamagazine.it)  
Seguici sui nostri canali social

Quia Magazine è un mensile indipendente a distribuzione gratuita e non usufruisce di sovvenzioni. Ringraziamo tutti i nostri volontari che grazie al loro impegno hanno permesso e permettono, ognuno con il proprio prezioso apporto, l'uscita di questo mensile. Giudizi, opinioni, notizie e informazioni riportate negli articoli firmati o siglati, impegnano esclusivamente gli autori e non coincidono necessariamente con quelle della direzione del giornale o dell'editore. La redazione rimane a disposizione per rettificare le notizie che risultino inesatte e degli aventi diritto per le fonti iconografiche di cui non si abbia reperibilità della fonte.

Quia Magazine ©2023 Quia APS. Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione totale o parziale dei testi, fotografie, disegni e contenuti di questo numero senza l'autorizzazione scritta dell'Editore o dell'Autore.

Chiuso in Redazione il 2 gennaio 2023

Come dicevano i latini, oggi è un albo signanda lapillo dies! Un giorno da segnare con una pietruzza bianca, un giorno fausto e memorabile!

Oggi nasce Quia Magazine, la rivista a distribuzione gratuita su carta e online pubblicata da Quia, Associazione di Promozione Sociale.

Quia Magazine è un progetto che ha lo scopo di diffondere la cultura e il benessere individuale e collettivo attraverso articoli, interviste, inchieste e approfondimenti dedicati ad arte, letteratura, scienza, misteri e folklore, eventi culturali, psicologia, medicina naturale, sport, alimentazione, moda e life style, giardinaggio e animali, turismo, curiosità e tempo libero.

La rivista è arricchita da un grande apparato di rubriche mensili tra le quali: l'oroscopo di P'Astra, le pagine di Kansha e Eileen dedicate alla crescita personale, la biblioteca di Quia, l'almanacco e le ricette, e una sezione dedicata ai piccoli lettori.

Quia Magazine nasce dunque con l'obiettivo di dare ai propri lettori e lettrici notizie e informazioni che diventino, ce lo auguriamo, spunto di riflessione e crescita personale, per una cultura che definiamo "attiva" ossia capace di essere messa in pratica nella vita di tutti i giorni per noi stessi e per gli altri. Con questo spirito, vi auguriamo buon 2023 e buona lettura con Quia Magazine.

Moreno Stracci  
Direttore Editoriale



Come una fenice che rinasce dalle ceneri di un biennio devastante per l'intera umanità, che speriamo non torni più, compiace sapere che ci sono ancora anime visionarie che credono nella potenza rigeneratrice e ricreatrice della cultura in tutte le sue forme. Ho l'onore di essere stata scelta per far parte di una delle voci di questo coro che chiede e brama il ritorno ad una normalità sì, ma non come semplice effetto di una ripresa della realtà conosciuta ma come visione di una nuova universalità alla quale tutti dobbiamo tendere per il benessere della collettività. Ringrazio l'editore per la fiducia che ha riposto nel mio operato. Unico cordoglio rimane la scomparsa prematura di Ambra Frezza, per la quale ci sarà sempre un posto d'onore nella redazione di Quia Magazine in ricordo dell'impegno e dell'entusiasmo che ha messo nel voler fondare questa rivista e per l'abbondante materiale editoriale che ha lasciato, colonna portante, unica e insostituibile di noi visionari.

Pamela Stracci  
Direttore Responsabile



LADISPOLI - CERVETERI - BOLZANO

## *Dove la cultura diventa azione*

Di cosa ci occupiamo?

La nostra missione è **diffondere la cultura, la creatività e il benessere.**

Supportiamo i nostri soci e socie a concretizzare il loro contributo all'umanità attraverso l'arte, e far sì che tale contributo raggiunga il maggior numero di persone possibili in Italia e all'estero.

Realizziamo la nostra missione attraverso:

- ✓ **Editoria** (Letteratura, saggistica d'arte e del benessere)
- ✓ **Giornalismo culturale**
  
- ✓ **Organizzazione di eventi** (mostre, concorsi, premi, manifestazioni)
- ✓ **Organizzazione di corsi di formazione, conferenze e laboratori** nel campo delle arti e della cultura, e nel campo e del benessere (spiritualità, naturopatia, discipline olistiche, filosofie orientali, crescita personale).
  
- ✓ **Servizi per l'editoria** (progettazione grafica, editing e writing, illustrazione)
- ✓ **Servizi per l'arte** (valutazione opere d'arte contemporanea, certificati di autenticità, archivi e curricula d'artista, coefficiente d'artista, supporto legale e commerciale per il mercato dell'arte, supporto alla vendita di opere d'arte).

Scopri di più - Associati a Quia!

[WWW.ASSOCIAZIONEQUIA.IT](http://WWW.ASSOCIAZIONEQUIA.IT)

[WWW.QUIAEDIZIONI.IT](http://WWW.QUIAEDIZIONI.IT)

[WWW.QUIAMAGAZINE.IT](http://WWW.QUIAMAGAZINE.IT)

[info@associazionequia.it](mailto:info@associazionequia.it)

## Coco Chanel revolutionized women's fashion of the 20<sup>th</sup> Century

### COCO CHANEL E L'EMANCIPAZIONE FEMMINILE

Ci chiediamo mai cosa si nasconde dietro il successo delle persone? La storia di Chanel ci parla di sacrificio e coraggio, di intraprendenza e libertà.

Gabrielle Bonheur Chanel conosciuta in tutto il mondo come Coco Chanel non ebbe un'infanzia facile. Nasce in un ospizio di poveri nel 1883 e presto rimane orfana di madre insieme ai suoi quattro fratelli. Il padre, un venditore ambulante che girovaga tra i monti della Francia, alla morte della moglie abbandona i suoi cinque figli da sua madre e se ne va per la sua strada. La nonna però, non ha possibilità economiche ed è costretta a mandare i due nipoti maschi a lavorare nei campi e Coco e le sue due sorelle in orfanotrofio. Inizia così la sua vita travagliata.

Compiuti diciotto anni Gabrielle va a lavorare come commessa in un negozio di maglieria e per diletto la sera canta in un locale dove le viene dato il soprannome di Coco. Dopo alcune relazioni amorose finite male incontra il facoltoso industriale Boy Capel, il più grande amore della sua vita, che credendo fortemente nel talento della sua amata finanzia tutti i suoi progetti nonostante i due amanti non si sposarono mai a causa della troppa differenza sociale che intercorre tra loro.

Perché Coco fu la prima stilista al mondo a gettare le basi per l'emancipazione e l'indipendenza femminile? In un mondo ancora troppo maschilista dove le donne per compiacere agli uomini erano costrette ad indossare stretti corpetti, voluminose sottane e cappelli sfarzosi "addobbati" da piume ed impalcature, la giovane "rivoluzionaria" cambiò la storia. Attraverso il suo fashion style libera le donne da quegli inutili, ingombranti e stretti accessori sostituendo il vestiario, fino a quel



“ Non mi pento di nulla nella mia vita, eccetto di quello che non ho fatto. ”

momento scomodo e convenzionale, con abiti morbidi e leggeri, straordinariamente moderni.

Il successo arriva immediato. I suoi vestiti a tubino neri bordati di bianco, le sue gonne indossate con semplici maglioni dallo stile raffinato, i suoi cappellini minimalisti ma estremamente seducenti, la moda dei capelli corti e il profumo da lei creato, il famoso Chanel n° 5, fanno il giro del mondo.

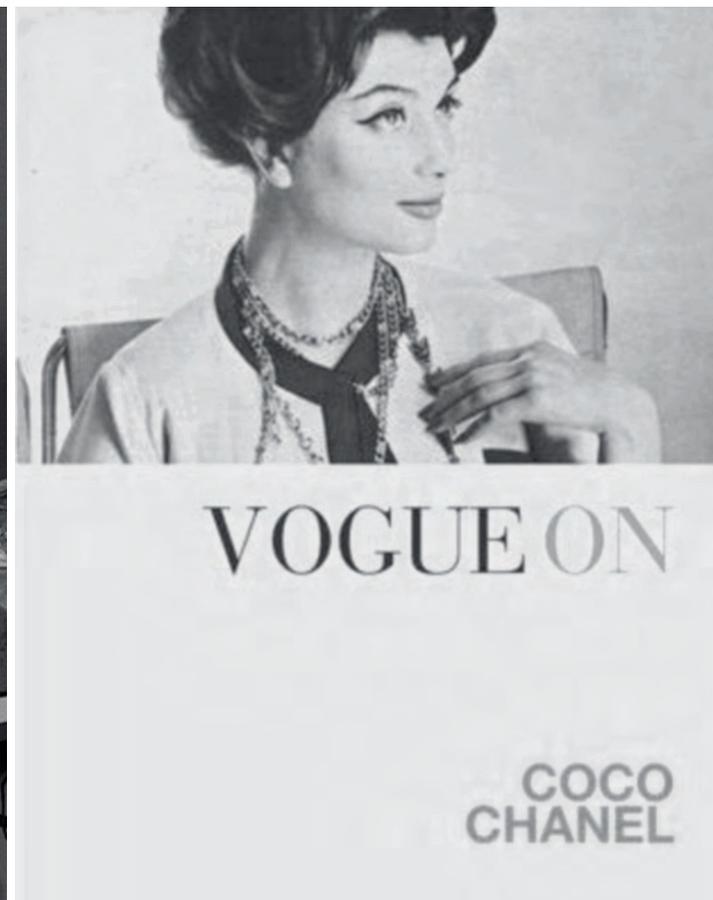
E non è tutto: la sua genialità doveva ancora esplodere. Coco, ormai ricca e famosa ama vivere all'aperto tra svaghi e sport. Pratica la pesca, lo sci, il golf e particolarmente l'equitazione: uno stile di vita molto inusuale per le donne del

tempo. Si accorge però che durante i suoi passatempi sportivi le gonne le sono di intralcio, specialmente quando va a cavallo. E così ha un'idea geniale a dir poco sovversiva: anche le donne devono indossare i pantaloni. Nascono così dalle sue mani i primi pantaloni femminili, un capo d'abbigliamento insostituibile e prezioso che ancor oggi permette a noi donne di vivere una vita comoda e dinamica.

Grazie Coco! ■

Ambra Frezza

© Riproduzione riservata



PUBBLICIZZA LA TUA ATTIVITÀ SU **QUIA MAGAZINE**

Contattaci per ottenere il tuo **SPAZIO PUBBLICITARIO**



**ESEMPIO ANNUNCIO "PIEDE"**

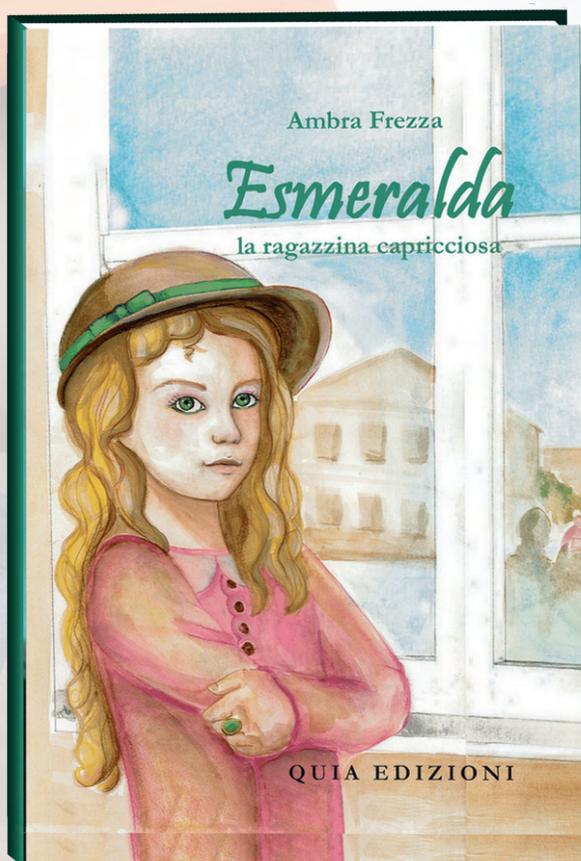
[www.quiamagazine.it](http://www.quiamagazine.it) - [commerciale@quiamagazine.it](mailto:commerciale@quiamagazine.it)

349 3425423 - 366 7418190

SPAZIO PUBBLICITARIO DISPONIBILE



Gabrielle Coco Chanel day suit and Licensed copy  
by Museum at FIT



Esmeralda,  
la ragazzina capricciosa  
di Ambra Frezza  
Volume illustrato



Esmeralda è una ragazzina veramente capricciosa!

Vuole sempre avere ragione e fare quello che le passa per la testa, ma soprattutto, non vuole mai essere aiutata.

Non ha amici e tratta tutti male: il papà, la mamma e chiunque le dica cosa fare.

Il suo carattere ribelle la metterà nei guai. Una brutta avventura la aspetta. Un'avventura che però le permetterà di scoprire cosa significa l'amore per gli altri, e che sarà l'inizio di una nuova vita!

Una lettura avvincente ed emozionante che terrà piccoli e grandi lettori incollati alle pagine!

Disponibile su

[WWW.QUIAEDIZIONI.IT](http://WWW.QUIAEDIZIONI.IT)

e presso la libreria

Scritti & Manoscritti

Via Ancona, 180, 00055 Ladispoli RM



# 2001: NASCE WIKIPEDIA

Da oltre vent'anni Wikipedia ci accompagna nella costruzione della conoscenza umana, all'insegna della libertà, della gratuità e della collaborazione.

Se apriamo un motore di ricerca sul nostro cellulare, computer o tablet e cerchiamo una parola, un personaggio o qualsiasi cosa ci venga in mente vediamo che tra i primi risultati di ricerca apparirà una voce di Wikipedia, il più grande database della conoscenza umana gratuito e accessibile a tutti in oltre 300 lingue. Come è nata e come funziona?

Il progetto nasce nel 2001 come estensione di Nupedia, un'enciclopedia online gratuita le cui voci erano create da esperti nei diversi settori del sapere. Questa enciclopedia si basava sul concetto sviluppato da Ward Cunningham nel 1995: il Wiki. Il Wiki è un ipertesto online creato in modo collaborativo da diversi utenti. La parola Wiki deriva dall'hawaiano "wikiwiki" che significa "veloce". Basandosi su questa idea di un'enciclopedia creata dagli stessi utenti, Jimmy Wales e Larry Sanger lanciarono il 15 gennaio 2001 il progetto Wikipedia. La differenza sostanziale con il progetto di Nupedia riguardava la tipologia di utenti che potevano creare le voci del database: Wikipedia, infatti, offriva a tutti la possibilità di dare il proprio contributo alla conoscenza, creando e modificando le voci enciclopediche, senza la necessità di ricorrere all'intervento o all'approvazione di esperti. Un progetto dunque non solo libero di essere usato dagli utenti ma anche di essere creato dagli stessi. Ovviamente, questo non significava e non significa che ognuno di noi può scrivere ciò che vuole e come vuole.

Ci sono innanzitutto due regole di carattere etico. La prima è definita "Punto di vista neutrale" ossia ogni voce deve presentare per l'argomento trattato i diversi punti di vista ed evitare qualsiasi giudizio. Come si legge sulla pagina di Wikipedia: "Le voci non esprimono l'una o l'altra posizione, ma illustrano senza pregiudizio ed equamente i diversi approcci all'argomento, in proporzione al rilievo attribuito dalle fonti au-



torevoli. Ciò si applica sia a quello che si scrive (l'argomento in sé), sia a come lo si scrive (il modo)". La seconda regola si riferisce al rispetto del diritto d'autore. Ci sono poi una serie di regole tecniche da seguire per la creazione delle voci, tra le quali spicca la necessità di verificare e provare che ciò che si scrive provenga da fonti attendibili. Questo non significa controllare la veridicità delle informazioni ma solo che queste non sono state inventate dall'utente che le ha scritte ma prese da fonti che gli utenti che leggono Wikipedia possono controllare. Qui si insinua la critica maggiormente mossa a Wikipedia ossia che le informazioni non siano necessariamente corrette e vere. Tuttavia Wikipedia mette a disposizione degli utenti una serie di strumenti con i quali verificare la qualità delle sue pagine, e invita tutti sempre a controllare le fonti primarie. Wikipedia non è un'enciclopedia tradizionale ma un progetto attraverso il quale la comunità mondiale può costruire, modificare e distribuire gratuitamente il suo sapere. È dunque un'opportunità per tutti noi di creare e condividere attivamente la conoscenza per una società libera. ■

Fabio Franzoni

© Riproduzione riservata



## GENNAIO: GIANO E LA BEFANA

Gennaio, il mese dedicato al dio Giano, il mese dei nuovi propositi, che in compagnia della Befana ci dona il significato del cambiamento e l'entusiasmo della rinascita.

Il primo mese dell'anno del nostro calendario prende il nome da quello romano Ianuarius, che era dedicato a Janus, Giano, il dio, "Padre degli Dei", preposto a tutti gli inizi. La leggenda vuole che fosse il primo degli dei, venerato sin dalla più remota epoca arcaica e che addirittura fosse stato il primo re del Lazio durante la favolosa età dell'oro, quella in cui gli uomini vivevano in prosperità con le divinità. Giano è la porta (Lat. ianua) che permette il passaggio. Per questo motivo, solitamente è raffigurato con due volti ed è detto Bifronte: un volto anziano che è il passato, l'altro giovane che rappresenta il rinnovamento dove tutto si crea e tutto si rinnova. Così anche l'anno ricomincia la sua ciclicità.

Non solo Giano, ma a gennaio anche la Befana (corruzione lessicale di Epifania) rappresenta la rinascita. Il 25 dicembre è da sempre associato alla nascita delle divinità in molte religioni oltre quella cristiana: è la vittoria della luce sulle tenebre. I 12 giorni che seguono il Natale erano considerati importantissimi dalle culture antiche perché era il tempo in cui l'anno passato, il caos, era definitivamente morto e il nuovo anno, l'ordine, poteva così rinascere: ecco il 6 gennaio. Nella tradizione precristiana italiana si festeggiava Madre Natura rappresentata come una vecchia, la Vecia e benevola strega a cavallo di una scopa, la Befana appunto, personificazione femminile dell'anno che, giunto al termine riparte con il suo ciclo di vita e di doni. In alcune

tradizioni come quella calabrese, questa Pupa è rappresentata con un fuso nella mano, simbolo arcaico della morte e della vita, di quel cambiamento continuo e universale che permette la evoluzione delle anime. ■

Moreno Stracci

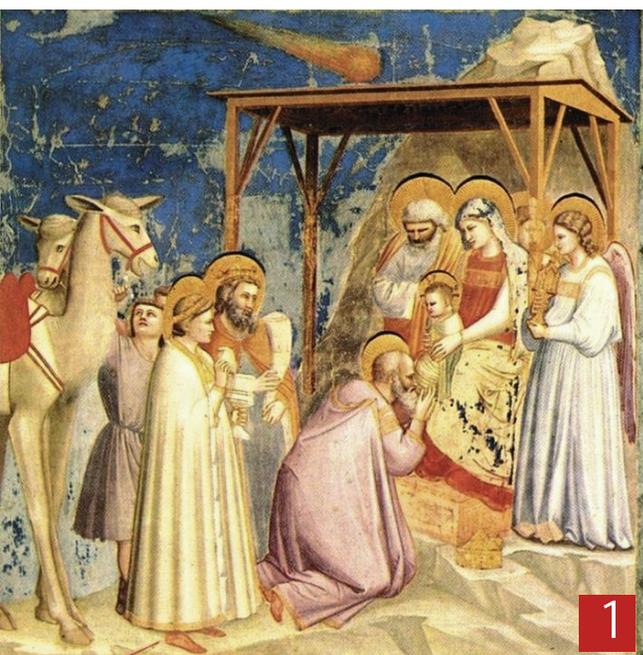
© Riproduzione riservata



# GIOTTO E LA STELLA COMETA

La Stella Cometa, potente simbolo di illuminazione, guida i Re Magi sulla strada della luce, infondendo in loro coraggio e fiducia. La Cappella degli Scrovegni di Padova ci racconta la sua prima comparsa nell'arte.

Non tutti sanno che fu proprio Giotto a raffigurare per la prima volta la Stella Cometa come noi la conosciamo oggi. Nell'antichità era rappresentata semplicemente da una stella stilizzata e senza coda.



Gli studiosi narrano che intorno all'anno 1300 nei cieli della Terra avvenne un fenomeno a dir poco fantastico per le genti del tempo. Una notte, un enorme globo fluorescente, illuminato di luce propria, la cui lunga coda splendente brillava come la luce del Sole, attraversò la volta celeste portando stupore e paura tra la gente del tempo. Secondo alcuni tra i più illustri scienziati odierni quell'astro poteva essere la Cometa di Halley, una tra i più famosi e luminescenti corpi celesti studiata ancor oggi dagli astronomi mentre secondo altri poteva essere una congiunzione planetaria particolarmente luminosa.

Secondo la tradizione Giotto poco più che ventenne, assistette al ripetersi di quell'evento ciclico e ne rimase profondamente colpito tanto da volerlo immortalare nella sua pittura, aiutato dal talento artistico, per dare un posto d'onore a quella visione unica e fantastica. Così inserì questo evento nell'affresco dipinto in onore della Natività: andando contro l'iconografia tradizionale, sulla stalla (da lui raffigurata come una tettoia) dipinse la Stella Cometa simile ad un enorme globo seguito da una lunga coda che nella Notte Santa attraversa il cielo di Betlemme. Questo meraviglioso affresco giottesco fa parte di una serie di dipinti dedicati alla Natività del ciclo delle Storie di Cristo, un capolavoro noto come L'adorazione dei magi (1030-1305) (1) che si può ammirare nella Cappella degli Scrovegni a Padova (2).

Giotto con la sua Cometa, con la sua genialità, con il suo "rivoluzionario" modo di intendere l'arte, alla scoperta degli affetti, dei sentimenti e di nuovi colori e nuove visioni, darà vita alla moderna raffigurazione della Stella Cometa influenzando la storia dell'arte e l'immaginario collettivo fino ai nostri giorni. E allora ogni tanto alziamo gli occhi al cielo notturno e cerchiamo di scoprire dov'è la nostra stella. Chissà che non saprà indicarci la nostra strada! ■

PUBBLICIZZA  
LA TUA ATTIVITÀ  
Su **QUIA MAGAZINE**

ESEMPIO DI ANNUNCIO  
A MEZZA PAGINA



Contattaci per ottenere il tuo

**SPAZIO  
PUBBLICITARIO**

[www.quiamagazine.it](http://www.quiamagazine.it)

[commerciale@quiamagazine.it](mailto:commerciale@quiamagazine.it)

349 3425423 - 366 7418190



## ARA PACIS: UN MONUMENTO DI PROPAGANDA

L'Ara Pacis rappresenta una magnifica opera di propaganda politica dell'antichità che ancora oggi ci parla della grandezza di Roma.

L'Ara Pacis Augustae è un monumento celebrativo costruito nel 9 a.C. nel Campo Marzio. Fu eretto per celebrare il ritorno vittorioso di Augusto dalle campagne militari di Spagna e Gallia, che ristabilirono la pace nell'impero.

La struttura del monumento è molto semplice: eseguito in marmo, riproduce la struttura del templum, ossia un spazio sacro. La costruzione è formata da un rettangolo con lati di 10 e 11 metri, poggiato su un podio. Presenta una scalinata che conduce all'interno, dove troviamo un'ulteriore scalinata che porta all'ara, l'altare. A contrasto della semplicità strutturale, troviamo il ricco apparato decorativo, che inscena una formidabile celebrazione dell'imperatore Augusto e della grandezza di Roma. Particolarmente interessante, in questa ottica, è l'esterno della costruzione: vi troviamo un fregio a doppio registro che corre su tutti i lati. Il registro inferiore è formato da un elaborato intreccio vegetale di girali d'acanto che accolgono insetti e uccelli. Il registro superiore si compone, sui lati lunghi, di fregi con processione, e su quelli brevi di scene relative alle origini di Roma. È questa la parte più interessante, dove allegorie, scene di mito e raffigurazioni di personaggi reali assolvono unita-

mente alla funzione celebrativa del monumento.

Ai lati dell'ingresso orientale, vediamo due personificazioni: a sinistra Roma (oggi quasi completamente perduta), a destra la Saturnia Tellus (Terra), con due bambini in grembo, animali e due Aure, personificazioni dei venti. La figura di Aura è presente già nella mitologia greca. Il mito, così come narrato nelle Dionisiache di Nonno di Panopoli (V sec. a.C.), racconta di una ninfa, figlia di Peribea e Lelanto che si attirò l'ira di Artemide, per un complimento sul corpo di questa non gradito. Il dio Dioniso, indotto da Nemese a poggiare il suo sguardo su Aura, la possedette mentre lei era ubriaca. Da quel rapporto nacquero due gemelli, che Aura odiava profondamente. Tentò di farli divorare da una leonessa, lasciandoli in una tana. Vi entrò



invece una pantera, che iniziò ad allattarli. Una storia che ci ricorda il mito di Romolo e Remo.

I lati dell'ingresso occidentale presentano due episodi della nascita di Roma: a sinistra, il Lupercale, grotta sacra dove Marte trovò i due gemelli allattati dalla lupa, figli del dio e di Rea Silvia. A destra, invece, il Sacrificio di Enea ai Penati, gli spiriti protettori. Nei due cortei sui lati lunghi della costruzione si riconoscono molte delle personalità più influenti della Roma del tempo: l'imperatore Augusto è accompagnato da Tiberio, Agrippa, i sacerdoti Flamini, Livia, Antonia Minore e altri, più o meno identificati dagli archeologi. Il monumento è, in sintesi, l'esempio di propaganda politica forse rimasto insuperato nella storia della civiltà romana. Grazie a un perfetto equilibrio tra rispetto dei *mores maiorum* (i costumi degli avi) e richiamo alla società romana contemporanea, celebra quel lungo periodo conosciuto con il termine di *Pax Augusta*, periodo di pace che, iniziata con Augusto, terminerà nel 180 d.C. con la morte dell'imperatore Marco Aurelio. ■



Moreno Stracci

© Riproduzione riservata



SPAZIO PUBBLICITARIO DISPONIBILE



ARA PACIS AUGUSTAE

Ara Pacis by Maciek Lulko



PUBBLICIZZA  
LA TUA ATTIVITÀ  
Su **QUIA MAGAZINE**

ESEMPIO DI ANNUNCIO  
A UN QUARTO DI PAGINA

Contattaci per ottenere il tuo  
**SPAZIO PUBBLICITARIO**

[www.quiamagazine.it](http://www.quiamagazine.it)  
[commerciale@quiamagazine.it](mailto:commerciale@quiamagazine.it)  
349 3425423 - 366 7418190

# I GIORNI DELLA MERLA

L'antica leggenda della merla torna ogni anno ad affascinare con le sue tante varianti popolari. Certo è che in molti guardano agli ultimi giorni di gennaio per cercare di prevedere come sarà la primavera.

Gli ultimi tre giorni di gennaio sono conosciuti dalla tradizione popolare come i "giorni della merla", i giorni più freddi dell'anno. La leggenda parla di quando i merli erano bianchi e una famigliola di questi uccellini viveva su una quercia alta e possente di una villa. Quando arrivava l'inverno gelido e pungente la mamma merla supplicava sempre messer Gennaio di essere più mite, ma nulla, lui non ascoltava anzi era anche contento di quel disagio perché fare freddo era il suo mestiere! I piccoli infreddoliti cercavano ogni anno di ripararsi al meglio insieme alla loro mamma ma nulla, il freddo era un tormento. Un inverno la merla cambiò tattica,



consapevole che tanto le sue suppliche non sarebbero state ascoltate: si riparò ben bene con la sua famiglia e si nascose da Gennaio che non vedendola si dimenticò di tormentarla. Il mese allora era di ventotto giorni e l'ultimo giorno, la merla dispettosa uscì dal nido per prendere in giro l'aguzzino, contenta di averlo preso per il naso. Gennaio infuriato chiese tre giorni al vicino Febbraio e scatenò sulla terra neve e gelo così forti che la famigliola di merli rischiò quasi di congelare. Si rifugiarono allora dentro il camino della villa ma ne uscirono con le piume impregnate di fuliggine: da allora, per sempre, neri come la pece.

Un proverbio dice: "Se i giorni della merla saranno freddi, allora la primavera sarà bella; se sono caldi, la primavera arriverà in ritardo". ■

Chiara Morelli

© Riproduzione riservata

Università Telematica Internazionale UNINETTUNO

[www.uninettunouniversity.net](http://www.uninettunouniversity.net)

- ✓ BENI CULTURALI
- ✓ ECONOMIA
- ✓ GIURISPRUDENZA
- ✓ INGEGNERIA
- ✓ PSICOLOGIA
- ✓ SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE

Lauree triennali  
Lauree magistrali  
Master e Corsi ONLINE

**ISCRIZIONI SEMPRE APERTE**

CONVENZIONE

**quia**  
APS

Associazione di Promozione Sociale



UNIVERSITÀ TELEMATICA  
INTERNAZIONALE UNINETTUNO

*Con Quia  
i tuoi sogni sono più vicini!*

Sei uno studente di  
UNIVERSITÀ UNINETTUNO?

o stai pensando di iscriverti  
a uno dei tanti corsi che offre?

I SOCI DI QUIA APS RICEVONO UNO SCONTO  
DEL 20% SULLE TASSE UNIVERSITARIE!



Scopri di più su [WWW.ASSOCIAZIONEQUIA.IT](http://WWW.ASSOCIAZIONEQUIA.IT)

Non sei socio Quia? Diventarlo è facile!

Scrivi a [info@associazionequia.it](mailto:info@associazionequia.it)



SPAZIO PUBBLICITARIO DISPONIBILE

"Cosmic Cliffs" in the Carina Nebula  
Credits: NASA, ESA, CSA, STScI

## TELESCOPIO WEBB: UN ANNO NELLO SPAZIO

Erede del famoso telescopio spaziale Hubble, è stato lanciato il 25 dicembre 2021 dalla base francese di Kourou, e in poco più di un anno ha restituito immagini incredibili e informazioni preziose sullo spazio profondo e sulla formazione dell'universo.

“L'alba di una nuova era nell'astronomia è iniziata"! Il telescopio spaziale James Webb Space Telescope, lanciato nello spazio un anno fa e nato dalla collaborazione tra NASA, ESA (Agenzia Spaziale Europea) e CSA (Agenzia spaziale canadese), è attualmente il più grande e potente del mondo. La sua missione è quella di dispiegare l'universo catturando la luce a infrarossi e ottenere nuovi e più precisi dati che permettano ai ricercatori di carpire i segreti più intimi della formazione e della evoluzione dell'universo.

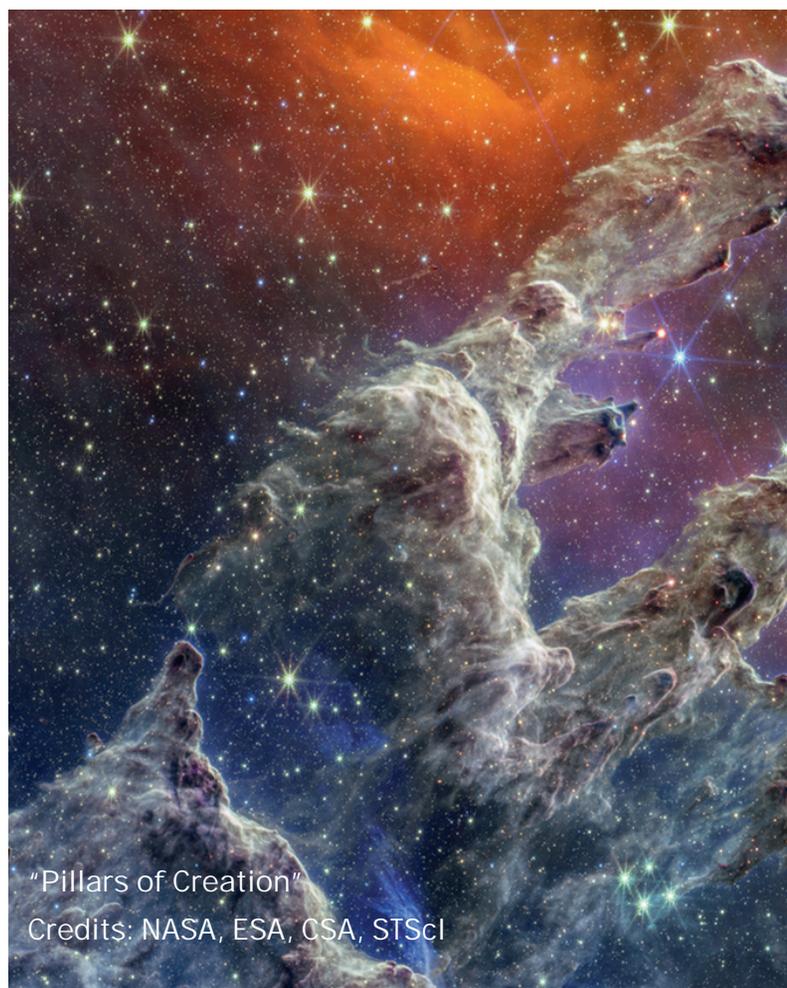
Foto spettacolari, come quella dei famosi “Pilastri della Creazione”, hanno messo in risalto non solo le formazioni stellari ma anche i gas interstellari e le polveri che appaiono semitrasparenti, restituendo una visione più ampia e porzioni di spazio inedite e altamente dettagliate, per non dire semplicemente, mozzafiato.

Webb raggiunge un nuovo traguardo anche nella ricerca di galassie lontane: ad annunciarlo è proprio la NASA il 9 dicembre scorso. Quattro le nuove galassie primordiali scoperte dal progetto di ricerca Jades che ha rilevato e confermato l'esistenza di questi oggetti la cui luce risale a “soli” 350 milioni di anni dopo il Big Bang, un tempo così ravvicinato alla grande esplosione primigenia che ha permesso agli scienziati di ottenere una “foto” delle prime fasi evolutive di queste galassie che potrebbero rappresentare le progenitrici della nostra Via Lattea. L'elaborazione dei dati ha permesso al team di

ricercatori di determinarne le dimensioni che risultano 500 volte più piccole della nostra galassia. ■

Chiara Morelli

© Riproduzione riservata



“Pillars of Creation”

Credits: NASA, ESA, CSA, STScI



## LA NASCITA DELL' OROLOGIO PORTATILE

L'orologio, quel marchingegno che portiamo con noi e che segna la durata del tempo e la rende uguale per tutti. In realtà ben sappiamo quanto la percezione che abbiamo dello scorrere del tempo sia determinata dalle nostre emozioni.

L'orologio portatile nasce nella seconda metà del XV grazie a una schiera di diverse figure artigiane: fabbri, armaioli e orafi. Dal XIII secolo, i grandi orologi a pesi riscossero un enorme successo tra le persone colte e facoltose, ed entrarono nei loro palazzi. A partire dal XIV secolo, tuttavia, queste classi sociali iniziarono a manifestare la necessità di portare il tempo con sé: per le corti europee dell'epoca, divenne abituale spostarsi con frequenza da un luogo all'altro. Da qui nacque l'esigenza di creare un congegno capace di segnare il tempo, e allo stesso tempo dalle dimensioni tali di poter essere trasportato con facilità. Gli artigiani intrapresero, così, un meticoloso lavoro di miniaturizzazione degli ingranaggi che portò alla nascita dell'orologio portatile.

Una delle più antiche testimonianze dell'esistenza di orologi portatili è una lettera di Jacopo Trotti, ambasciatore degli estensi, inviata al duca di Ferrara Ercole I, datata 19 luglio 1488 dove l'ambasciatore riferisce dei "segnatempo" usati per la confezione di tre abiti.

Nel 1512, Johann Cochlaeus, umanista e teologo tedesco, nella sua edizione del *De Chorographia* del geografo romano Pomponius Mela riferisce di un certo Petrus Hele che: Fabbrica [...] con un po' di ferro, orologi che sono costituiti da numerose molle e che, in qualsiasi posizione, mostrano e suonano l'ora per la durata di quaranta ore e senza alcun peso anche se li si porta sul petto o in tasca.

Cochlaeus si riferisce a Peter Henlein, un fabbri-

cante di serrature e orologi di Norimberga. Il Germanisches Nationalmuseum possiede il così detto orologio da tasca Helein, ritenuto all'inizio il più antico orologio portatile ritrovato (ipoteticamente del 1510). Diverse analisi sui materiali e sulle incisioni hanno poi dimostrato che l'orologio si compone di parti di diverse epoche non riconducibili al XVI secolo.

Il più antico orologio portatile che si conosca è datato 1548, siglato C.W. e attribuito al maestro orologiaio Caspar Werner di Norimberga. Si tratta di un orologio con movimento in ferro e cassa in ottone dorato.

Da quel periodo e per tutta l'epoca moderna, gli orologi portatili continueranno ad evolvere, sia nel meccanismo, sia nell'estetica, in tutti i paesi europei, fino a giungere alla fine del XVIII secolo, con la nascita degli orologi da polso. Di questi, il più celebre rimane l'orologio-braccialetto creato da Nitot per l'imperatrice Giuseppina, prima moglie dell'imperatore Napoleone I, che lo donò ad Augusta di Baviera, moglie del figlio Eugène de Beauharnais.

L'orologio è sicuramente uno strumento essenziale per svolgere i nostri impegni quotidiani ma chi non ha pensato almeno per una volta che il tempo fosse nostro nemico?! Chi non ha mai detto: "Non ho tempo!?" Ma ne siamo certi? C'è sempre qualcosa di poco importante che possiamo fare più tardi, ed ecco che, come per magia, il tempo per noi è lì ad attenderci. ■

Moreno Stracci

© Riproduzione riservata

## LA NEVE TRA SCIENZA E ARTE

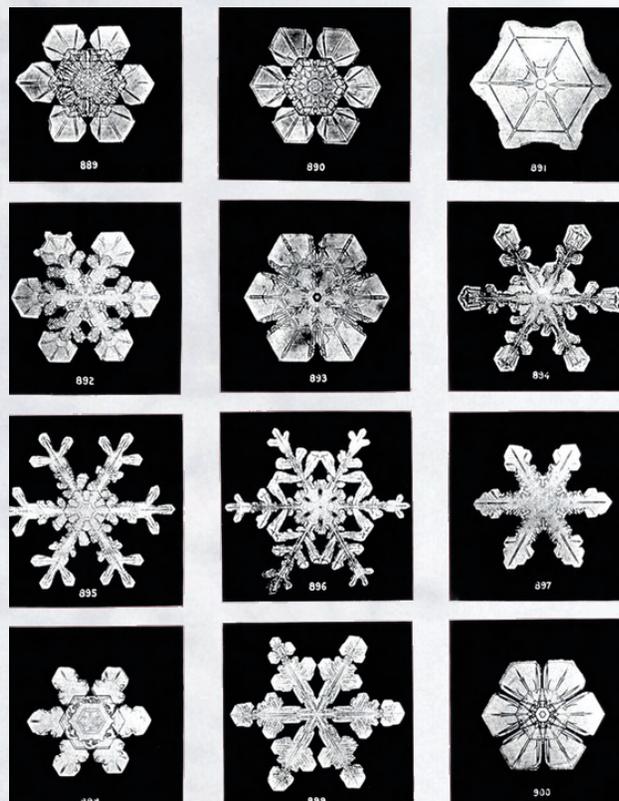
La neve emoziona da sempre l'immaginario di grandi e piccoli. Scopriamo in questo speciale cosa ci dice la scienza e come l'arte ha cercato di svelare il suo fascino, passando per il mondo dei sogni e la spiritualità.

### La forma della neve

Le goccioline d'acqua presenti nel vapore che forma le nuvole, quando raggiungono quote elevate con temperature inferiori e prossime allo zero, congelano per brinamento, formando cristalli solidi, di forma esagonale e simmetrica. Questi cristalli di ghiaccio si aggregano tra loro e una volta raggiunto un peso tale da non poter essere più tenuti sospesi dalle correnti d'aria, cadono, sotto forma di neve.

### Fotografare la neve: Bentley e i "Fiori di ghiaccio"

Ma i cristalli di ghiaccio che compongono i fiocchi di neve, sono tutti uguali? Tra i primi a dedicarsi a immortalare questi cristalli, il fotografo statunitense Wilson Alwyn Bentley (1865-1931) (in foto). La tecnica che utilizzava era molto semplice: si faceva posare i fiocchi su un vassoio ricoperto di velluto per poi raccogliergli utilizzando una sottile spatola metallica, su un vetrino da microscopio e fotografarli con la sua apparecchiatura microfotografica, un microscopio collegato a una



macchina fotografica. Bentley scattò oltre 5.000 fotografie di quelli che chiamava "tiny miracles of beauty", i fiocchi di neve, minuscoli miracoli di bellezza, e gli "ice flowers", i cristalli, i fiori di ghiaccio. Nonostante tutti questi scatti, il fotografo non riuscì mai a trovare due cristalli di ghiaccio perfettamente identici, come scrisse nel suo libro *Snow Crystals* del 1931.

#### Le forme dei cristalli

Il segreto della loro affascinante simmetria, perfezione e complessità geometrica, è una incredibile combinazione di fisica e geometria, studiata tutt'oggi dagli scienziati. Temperatura, umidità, tempo sono alcuni dei parametri che influenzano la struttura morfologica, la forma, finale del fiocco di neve. A partire dalla forma base del "germe" di ghiaccio, di forma esagonale, si generano tre principali strutture cristalline: le placchette di forma piana, le forme allungate dette aghi di ghiaccio, colonne e prismi, i dendriti dalle singolari ramificazioni e stelle, quest'ultime come la forma del classico fiocco di neve rappresentato anche nei disegni dai bambini.

#### La magia della neve nel cinema, nell'arte e nella letteratura

La neve, la magia di quella perfetta forma poetica che assumono questi piccoli cristalli del ghiaccio quando uniti precipitano dal cielo e imbiancano il paesaggio, ci trasporta subito in un mondo di fiabe, di incanto e di magia, suscitando sentimenti di meraviglia sia nei grandi che nei piccini. Tanti autori e artisti del mondo della letteratura, della cinematografia, dell'arte hanno sviluppato le loro storie in paesaggi innevati: la neve talvolta avversa come nel film "The Day After Tomorrow" diretto da Roland Emmerich nel 2004 che descrive un futuro fanta-apocalittico dove la Terra viene avvolta da una nuova era glaciale, alla magia di *Frozen* del 2013 dove la Disney trae ispirazione dalla fiaba di Hans Christian Andersen, "La Regina delle nevi": in questo caso la neve ha un doppio ruolo, quello benigno dell'amore, della purezza, del raccoglimento ma anche quello maligno dell'aridità di cuore, della separazione e della solitudine. Anche nella pittura, artisti di ogni tempo sono rimasti affascinati dalla neve e hanno cercato di cogliere le sfumature di questo velo bianco per imprimerlo sulla tela: Monet, Van Gogh, Friedrich, Munch, Chagall, Kandinsky e tanti altri.



PUBBLICIZZA LA TUA ATTIVITÀ SU **QUIA MAGAZINE**  
 Contattaci per ottenere il tuo **SPAZIO PUBBLICITARIO**



**ESEMPIO DI ANNUNCIO "PIEDONE"**

### La neve nei sogni

La neve ha un duplice significato nei sogni: da una parte la sua purezza che ci infonde un senso di pace, serenità e innocenza; dall'altro la sua freddezza che ci porta in un tunnel di tristezza, solitudine e avvertimento. Vedere in un sogno tanta neve significa ricchezza mentre sognare la neve sporca significa fortuna avversa per il sognatore.

Anche don Bosco sognò la neve: il sogno è conosciuto come "Il fazzoletto della purezza". Era il 1861 e don Bosco sognò di trovarsi in una vasta pianura dove c'era un bel palazzo e una piazza. Sulla piazza una Signora distribuiva dei fazzoletti a un gran numero di giovani. Questi ragazzi stesero i fazzoletti ricamati in oro che riportavano le parole "Regina virtutum". Subito dopo un gran vento si levò: alcuni ragazzi nascosero subito il fazzoletto mentre altri non lo fecero. Allora scoppiò un forte temporale, con pioggia, grandine e anche la neve che come frecce trapassò la stoffa, strappando e crivellando ogni pezzuola. Giovanni ne rimase sconvolto. La donna spiegò a don Bosco che quei ragazzi avevano esposto le loro virtù e la loro purezza al vento delle tentazioni.

### Masaru Emoto e le vibrazioni dei cristalli di ghiaccio

Ricercatore e saggista giapponese, Masaru dedicò la sua vita a dimostrare che l'acqua è profondamente connessa alla nostra coscienza sia individuale che collettiva, compiendo numerosi studi sul comportamento dei cristalli di ghiaccio mentre si formano durante il congelamento. L'acqua sottoposta a pensieri, vibrazioni e parole negative si cristallizza in strutture non simmetriche, non armoniche mentre, viceversa, se sottoposta a sentimenti positivi e di amore, forma strutture cristalline perfettamente simmetriche. Secondo la tradizione giapponese, ogni cosa possiede l'Hado, la forza, l'energia vitale che ha il potere di curare e trasformare il corpo fisico ma anche la consapevolezza spirituale. Questa vibrazione è quella che, secondo gli studi di Emoto, genera nell'acqua questa diversa cristallizzazione.



[www.quiamagazine.it](http://www.quiamagazine.it)

[commerciale@quiamagazine.it](mailto:commerciale@quiamagazine.it)

349 3425423 - 366 7418190



Eschimesi: 99 parole per dire neve!

Sicuramente avrete sentito la storia che i popoli eschimesi, come gli Inuit e gli Yupik, hanno molte parole per definire la neve. Il linguista e antropologo K. David Harrison ha girato il mondo per studiare le popolazioni e le lingue a rischio di estinzione. Da queste ricerche è emerso che queste popolazioni identificano 99 parole diverse per dire neve e ghiaccio: la neve che cade, quella che scende in fiocchi, la neve per terra, i cumuli, quella ghiacciata per costruire gli igloo, il ghiaccio rotto e così via. Indubbiamente una varietà lessicale che mette al centro della vita di questi popoli, l'importanza della natura.

La ninna nanna di Pascoli

Forse qualcuno ricorderà ancora la poesia di Giovanni Pascoli (in foto) che veniva cantata dalle nonne di un tempo nelle fredde serate invernali: "La neve". La musica di questa delicata ninna nanna era stata scritta dal compositore romano Piero Cimara. ■

Pamela Stracci

© Riproduzione riservata

La neve

Lenta la neve, fiocca, fiocca, fiocca,  
senti: una zana dondola pian piano.  
Un bimbo piange, il piccol dito in bocca,  
canta una vecchia, il mento sulla mano,  
La vecchia canta: – Intorno al tuo lettino  
c'è rose e gigli, tutto un bel giardino.  
Nel bel giardino il bimbo s'addormenta.  
La neve fiocca lenta, lenta, lenta.

(da Myricae - 1903)



## LEGGERE L'ARTE: LA LUCE

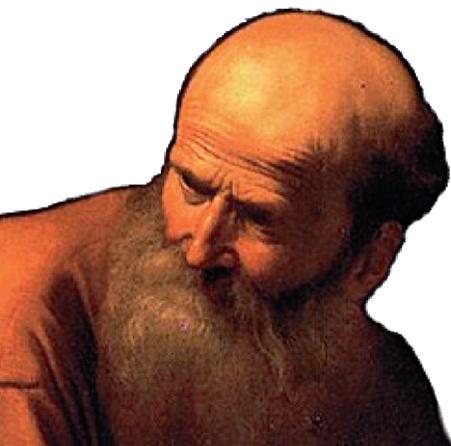
Tra i tanti elementi che percepiamo quando osserviamo un dipinto, la luce ha il potere intangibile di risvegliare le nostre emozioni più vere.

La luce nella pittura rappresenta quell'elemento che concorre, insieme agli altri, a definire un dipinto in termini di costruzione, espressione e simbolo. Nel primo caso, la luce aiuta a restituire la plasticità agli elementi del dipinto, delineando forme e volumi; nel secondo caso, la luce si mostra formidabile nel creare l'atmosfera dell'immagine e suscitare una risposta emotiva da parte dell'osservatore: pace, intimità, turbamento, stupore; infine, la luce, unita all'iconografia del dipinto, può assumere valenza simbolica, mettendo in risalto o lasciando nell'ombra questo o quell'elemento.

Nel corso dei secoli, ritroviamo i seguenti schemi di utilizzo della luce:

### Fonte di luce unica

Questo schema prevede che la luce possa provenire da destra, da sinistra, dal davanti o dal fondo della scena (in questo caso si parlerà di controluce). L'artista colloca la fonte di luce esternamente al dipinto (in caso contrario si parla di luce focalizzata, come spiegato sotto). Se posta di fronte o sul fondo, la luce rende l'immagine piatta, attenuandone i volumi; al contrario, se proveniente dai lati del dipinto aiuta l'artista a delineare figure e volumi. Non a caso, quest'ultimo espediente fu utilizzato nella quasi totalità delle opere da Caravaggio. Nell'artista la luce da fonte unica si esaspera divenendo luce radente e si accompagna al chiaroscuro, creando quella drammatica plasticità, quel violento contrasto tra luce e ombra, che trova nel corpo la materia perfetta per giungere al suo risultato più esaltante.



Caravaggio  
Sacrificio di Isacco (1603)  
(particolare)

### Fonte di luce doppia

In questo schema il dipinto è illuminato da due fonti luminose, sempre esterne ad esso, proiettate da diverse direzioni. Al contrario della pittura caravaggesca, qui si crea un'immagine dove le forme vengono immerse nell'ambiente circostante, in un rapporto di continuità, senza contrasti forti. Nei maestri di questa tecnica, come Leonardo, si scopre un'intenzione di rappresentare l'armonia della natura e tra la natura e l'essere umano, manifestazioni entrambi della perfezione innata nella creazione divina, come possiamo vedere nell'opera Vergine delle rocce (1483-86) (1).



### Luce focalizzata

In questo caso la fonte di luce è inserita all'interno della scena dipinta (spesso una lanterna o una candela) che illumina in modo suggestivo, intimo, quasi onirico gli oggetti e i personaggi che popolano il quadro. Tra gli artisti che meglio seppero usare questa tecnica, vanno ricordati P. P. Rubens, G. de la Tours, e un non ancora identificato pittore conosciuto con il nome di Maître à la Chandelle. A fianco a volontà espressive, troviamo in opere di carattere religioso che usano questa tecnica un chiaro proposito simbolico: è il caso di molte natiività, dove troviamo una scena composta da un gruppo di persone (tra le quali Maria, Giuseppe, angeli e pastori) disposte, in adorazione, intorno alla mangiatoia, che accoglie il Bambino Gesù dal quale scaturisce, illuminando i volti dei presenti, una luce divina, simbolo di Cristo lux mundi. Tra le tante opere, si può ricordare l'Adorazione dei pastori (2) di Gerrith Von Hontorst, conosciuto con il nome di Gherardo delle Notti, per la sua predilezione di raffigurare scene notturne e per la particolare manieri di usare la luce.

### Luce diffusa

Con l'esaurirsi del naturalismo e la nascita delle correnti artistiche contemporanee, la luce perde la sua funzione costruttiva per divenire pura espressione. La tecnica della luce diffusa si caratterizza per l'assenza di una fonte di luce, interna o esterna che sia al dipinto. Il chiaroscuro caravaggesco, la sfumatura leonardesca lasciano il posto al puro colore che, solo e in modo nuovo, esprime la luce. È il caso della pittura impressionista e dei Fauves, di Pissarro, Gauguin, Derain, di Van Gogh e dei cubisti. A titolo di esempio si può prendere la Camera rossa (o Armonia in rosso - 1908) di Henri Matisse, dove, in una pittura agli antipodi del Caravaggio, nulla è messo in evidenza da un'ombra o da una luce, tranne forse il davanzale della finestra e la siepe subito dietro. Tutto vive in un piano sincronico di coesistenza paritaria, fatta di linee scure e carnali campiture, specchio del mondo interiore del pittore. ■

Moreno Stracci

© Riproduzione riservata



SPAZIO PUBBLICITARIO DISPONIBILE



Henri Matisse - The Red Room [1908]  
by Gandalf's Gallery



## Non so cosa sia Diario di una rinascita di Elvira Nistoro



Una bambina se ne sta sola nella sua cameretta circondata da pensieri che le fanno paura. Lei vorrebbe volare lontano ma sa che non può. È così piccola. E allora sogna, sogna e sogna ancora. La bambina è diventata una donna, e quei pensieri sono ancora là a rincorrerla ma lei fugge.

A volte la raggiungono, a volte riesce a seminarli. Infine, un incontro che cambierà tutto.

È una storia, questa, che ci parla della rinascita di una donna. Una storia piena di verità. Le verità che ognuno di noi custodisce gelosamente e che, con questo libro, l'autrice decide coraggiosamente di condividere con i lettori e le lettrici, nella volontà fortissima che ognuno di noi sia libero e capace di vivere una vita che sia quella che meritiamo.

Un'opera che vive tutta di sentimenti, scritta con uno stile fresco e diretto che ci parla guardandoci negli occhi.

Una lettura che rapisce e ci conduce nel meraviglioso mondo che siamo noi.

Disponibile su

[WWW.QUIAEDIZIONI.IT](http://WWW.QUIAEDIZIONI.IT)

e presso la libreria

Scritti & Manoscritti

Via Ancona, 180, 00055 Ladispoli RM



# L'INCREDIBILE VIAGGIO DEI BOTTONI

Dalla preistoria all'età contemporanea, i bottoni ci parlano della storia economica, sociale e della moda e ci dicono chi siamo.

La storia dei bottoni si perde nella notte dei tempi ed è una delle forme d'arte più antiche del mondo. Ritrovati già in contesti preistorici, anche durante alcuni scavi archeologici effettuati nella valle dell'Indo sono stati rinvenuti bottoni, seppur rudimentali, databili tra il 2800 e il 2600 A.C. Questo accessorio venne utilizzato anche nell'Antica Roma ma soltanto per abbellire mantelli e drappaggi: solo nel Medioevo, quando gli abiti diventeranno più attillati verrà utilizzato come chiusura. Tante le curiosità e gli utilizzi che appartengono alla storia del bottone.

Col passare dei secoli i bottoni divennero uno status symbol e più erano preziosi e ricercati, più chi li indossava appariva ricco e potente agli occhi del mondo.

A tal proposito Francesco I Re di Francia in occasione di un importante incontro con un Sultano si fece confezionare un abito di velluto nero con 13.600 pesanti bottoni d'oro. Luigi XIV, il Re Sole, durante le riunioni di governo a Versailles era solito indossare sempre una veste sulla quale aveva fatto applicare 816 bottoni in pietre dure e 1826 bottoni in diamante dal valore inestimabile.

La Regina Elisabetta I d'Inghilterra a partire dal 1500 fece cucire tanti bottoni sulle maniche delle divise dei soldati inglesi affinché non ci si pulissero il naso.

Un simile espediente fu messo in atto anche dal governo americano nella Guerra di Secessione: sulle divise dei soldati americani, specificatamente lungo la schiena, fecero cucire tanti bottoni cosicché i soldati, infastiditi da quelle sporgenze, non potessero dormire troppo a lungo.

Famosi poi i "bottoni del contrabbandiere" una sorta di scatoline dove, per passare la frontiera, veniva nascosta merce proibita.

Alla fine dell'800 i nobili fecero forgiare lo stemma araldico del loro casato sui bottoni delle divise della loro servitù affinché tutti gli invitati che entravano a Palazzo si rendessero conto dell'importanza del padrone di casa e più bottoni c'erano sulle divise e più il nobile era da considerarsi facoltoso.

Questi oggetti quindi non solo sono stati e sono ancor oggi utili, ma ci raccontano la storia economica, sociale e della moda dai secoli andati sino ad oggi.

L'uso del bottone è stato e rimarrà nella storia come un

vero e proprio mezzo di comunicazione e gli appassionati potranno ammirare una collezione a dir poco fantastica nel Museo del Bottone di Santarcangelo di Romagna primo e unico museo in Italia nel suo genere.

Il bottone ha viaggiato per secoli: è stato tra gli uomini delle caverne, tra ricchi, poveri, nobili e plebei, tra le donzelle del Medioevo fino alle dame dell'800. Ha visitato carceri e domus dell'Antica Roma, è stato e sarà fonte di ispirazione e guadagno per gli stilisti di tutto il mondo, ha sedotto slacciandosi al punto giusto e al contempo indossato in segno di lutto.



Chi mai avrebbe pensato che un piccolo e semplice oggetto come un bottone potesse dirci così tanto su di noi?! Come ci dice lo scrittore Carl Aderhold: "Non si presta mai abbastanza attenzione alle piccole cose della vita." ■

Ambra Frezza

© Riproduzione riservata



## IL PRIMO VOLO DI LEONARDO

Leonardo, il genio che spese la sua vita per il progresso della civiltà umana. Invenzioni, idee, intuizioni che sembrano provenire da un altro mondo.

Volare liberi al di sopra delle nuvole è un sogno che da sempre l'uomo ha cercato di raggiungere: l'ingegnoso Dedalo padre di Icaro che costruì, secondo il mito, delle ali di cera e piume, Leonardo da Vinci, Otto Lilienthal con i suoi voli planati di fine Ottocento, l'auto volante dell'inventore romeno Traian Vuia del XX sec., i fratelli Wright, tanto per citarne alcuni. Certo è che Leonardo fu il capostipite di quella rivoluzione tecnologica che ha consentito all'uomo contemporaneo di utilizzare oggi, con tanta semplicità le "macchine volanti" come mezzo di trasporto – più sicuro al mondo - ma anche per la pratica sportiva.

3 gennaio 1496, Leonardo si trovava a Milano, alla corte del duca Ludovico Sforza detto il Moro, e qui sperimenta la prima macchina volante con ali meccanizzate per imitare il volo di un'aquila.

La macchina volante doveva "cavalcare il cielo", leggera ma robusta come un uccello, una ispirazione che accompagnò Leonardo dalla tenera età. Riportato nel Codice Atlantico (foglio 749), il progetto della macchina volante doveva imitare il volo di un uccello ma anche riprendere l'anatomia delle ali dei pipistrelli leggere e agili con quelle membrane sottili ma resistenti perfette per supportare il volo. Nella macchina di Leonardo il pilota era collocato all'interno di un abitacolo con un seggiolino che permetteva di avere mani e gambe libere per spingere con forza il meccanismo che permetteva il battito

delle ali. Vista la grande ampiezza delle ali necessarie a supportare il peso di un uomo, il decollo della macchina doveva avvenire da una piattaforma sopraelevata.

Il primo volo della macchina non fu un successo a livello pratico ma aprì la strada per gli esperimenti dei secoli successivi e a un nuovo modo di concepire la natura anche come fonte di ispirazione tecnologica. ■

Chiara Morelli

© Riproduzione riservata

“ Piglierà il primo volo il grande uccello  
sopra del dosso del suo magno Cecero,  
empiendo l'universo di stupore,  
empiendo di sua fama tutte le scritture,  
e gloria eterna al nido dove nacque. ”  
Leonardo da Vinci

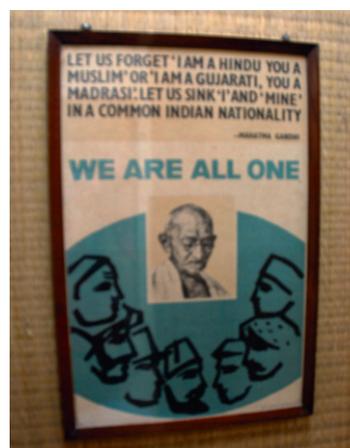


# 1948: L'ASSASSINIO DI GANDHI

Gandhi, l'avvocato, l'uomo che con la sua protesta non violenta rivoluzionò l'assetto del mondo coloniale e parlò, con semplicità e fermezza, della vita, dell'amore e di Dio.

Il 30 gennaio del 1948 Gandhi, che aveva già subito tre tentativi di assassinio, veniva ucciso con tre colpi di pistola sparati da Nathuram Godse, un fanatico indù che aveva legami con il partito politico nazionalista Hindu Mahasabha. Per portare l'attenzione sugli orrori della guerra indo-pakistana, Gandhi aveva iniziato il 13 gennaio dello stesso anno il suo ultimo digiuno di protesta. Il suo intento era di far cessare le violenze tra i due popoli e forzare i due paesi a garantire la libertà di pratica di tutte le religioni. Queste sue idee furono viste dal nazionalismo indiano e dallo stesso Godse come segni di cedimento al nuovo governo pakistano, e all'islam, e per questo fu ucciso.

Gandhi è detto Mahatma, che in sanscrito vuol dire "grande anima" e Bapu ossia "padre". La sua vita è costellata di eventi che trasformarono un ragazzo timido e impacciato in un uomo dal forte carisma che non solo avrebbe portato all'indipendenza dell'India e alla lotta per la difesa dei diritti umani ma che ha lasciato al mondo un'eredità etica, una maniera di vivere che ben si riassume nelle sue stesse parole: "Sono le azioni che contano. I nostri pensieri, per quanto buoni possano essere, sono perle false fin tanto che non vengono trasformati in azioni. Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo". Il pensiero di Gandhi e la sua lotta non violenta hanno origini molto complesse che sono da rintracciare nell'induismo ma anche nelle altre confessioni religiose, incluso il cristianesimo. Egli stesso chiamò la sua tipica forma di protesta Satyagraha ossia "insistenza per la verità", che affonda le sue radici nell'insegnamento induista e buddista della Ahimsa, "la non violenza" e del concetto di "resistenza passiva". A tale proposito, Gandhi fu molto colpito dalle parole di Gesù nel discorso della montagna (Matteo 5,39) "Se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche la sinistra", discorso che richiama il precetto buddista che



invita a rispondere alle offese ricevute con un sorriso, azione che pone fine allo scontro e rende inattaccabili. La vita di Gandhi fu, inevitabilmente, il prodotto di scelte forti e difficili che, però, possono aiutare le persone a comprendere la propria vocazione e a trovare l'equilibrio tra necessità personali e libertà altrui. Quello che Gandhi ci invita a fare è ricercare con coraggio la verità. Di se stesso disse: "Non sono che un umile cercatore della verità, risoluto a trovarla. Non considero nessun sacrificio troppo grande per vedere Dio faccia a faccia". ■

Moreno Stracci

© Riproduzione riservata



к деталей  
ное, поэтому  
однажды сказал,  
Искусства,

PUBBLICIZZA  
LA TUA ATTIVITÀ  
Su **QUIA MAGAZINE**

Scegli tra annunci a pagine doppie, pagina intera,

1/2 pagina, 1/4 di pagina e piedoni

Sfoggia la rivista per scoprire le diverse soluzioni

бые условия архитекторам

Contattaci per ottenere il tuo

**SPAZIO  
PUBBLICITARIO**

[www.quiamagazine.it](http://www.quiamagazine.it)

[commerciale@quiamagazine.it](mailto:commerciale@quiamagazine.it)

349 3425423 - 366 7418190

## ACCADDEVA IN QUESTO MESE

- Il 3 gennaio 1954 prendevano il via i programmi della televisione italiana. Celebri rimangono le parole dell'annunciatrice Fulvia Colombo: "La RAI, Radio Televisione Italiana, inizia oggi il suo regolare servizio di trasmissioni televisive".
- Il 14 gennaio del 1742 moriva l'astronomo inglese E. Halley, il cui nome è legato per sempre all'omonima cometa. Prima di lui si riteneva che le comete si perdesse-ro nello spazio ma Halley scoprì che in realtà anche loro seguono un'orbita. La co-meta di Halley, ad esempio, ha un periodo di rivoluzione di 75 anni. La prossima volta che ci farà visita sarà il 2061.
- Il 21 gennaio 1944 nasceva Uto Ughi, uno dei violinisti più virtuosi della scuola italia-na. Della musica disse "È un linguaggio di fratellanza e l'orchestra è l'embrione della società, perché tutti devono ascoltare anche le voci degli altri".

## L'ORIGINE DELLE PAROLE: dimenticare o scordare?

1. DIMENTICARE deriva dal Latino tardo DEMENTICARE "uscire di mente".
2. SCORDARE deriva dal Latino EX "lontano" e COR, CORDIS "cuore" quindi "allontanare dal cuore".

È per questo che anche se a volte dimentichiamo le chiavi di casa, il primo amore non si scorda mai!

## LAVORI NELL'ORTO

I lavori nell'orto e nel frutteto sono limitati in questo mese a causa delle temperature rigide e delle abbondanti precipitazioni e nevicate. La natura si riposa e per il contadino è il momento ideale per sistemare gli attrezzi, sostituendo le parti danneggiate e disinfettando le superfici di taglio, progettare l'orto e programmare gli interventi futuri. Se avete un terreno riparato potete piantare l'aglio.

Con la luna calante è bene eseguire la pulizia dei tronchi degli alberi e trattare i rami e il fusto con prodotti rameici che agiscono contro spore e funghi: è importante anche pulirli dai rami secchi e marci. È un buon momento anche per sfoltire i polloni e la chioma dei castagni e raccogliere le marze per gli innesti: per conservare le marze più a lungo, avvolgerle bene in un panno umido. Con la luna crescente seminare in semenzaio riscaldato il basilico, le melanzane e i peperoni e trapiantare gli alberi da frutto. Raccogliere le talee e conservarle in una fossa riparata.

## IL PROVERBIO

(17 gennaio)

Sant'Antonio dalla barba bianca,  
se non nevica poco ci manca.

## LA FASI LUNARI



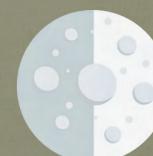
LUNA PIENA  
7 GENNAIO



ULTIMO QUARTO  
15 GENNAIO



LUNA NUOVA  
21 GENNAIO



PRIMO QUARTO  
28 GENNAIO



Le informazioni qui contenute hanno esclusivamente scopo informativo e non sostituiscono in nessun modo il parere del medico.

## CAVOLI

### Proprietà nutrizionali

Si fa presto a dire cavoli! Il genere *Brassica* comprende una grande quantità di specie, tra le quali molte fondamentali per l'alimentazione umana: il cavolo cappuccio, quello nero toscano, le rape, il cavolfiore e così via. I cavoli, che alcuni detestano per l'odore che rilasciano durante la cottura, possiedono importanti qualità nutrizionali che supportano il nostro organismo durante la stagione fredda, insieme a un ottimo potere saziante. Apportano circa 25 kcal per 100 gr. e buone quantità di vitamine e minerali. Tra questi, ritroviamo il potassio e la vitamina K che proteggono il sistema cardiovascolare, sostanze antiossidanti, disintossicanti e antinfiammatorie, le vitamine del gruppo B, importanti per il metabolismo energetico, e minerali che aiutano a proteggere la salute delle nostre ossa. La medicina ci spiega, però, che vanno consumati con moderazione da persone con disturbi alla tiroide, da gotta o iperuricemia, e come suggerisce il buon senso, da chi soffre di disturbi intestinali.



### In erboristeria

L'erborista M. Mességué, per curare i dolori alle ossa, bolliva le foglie esterne del cavolo e le applicava ancora calde sulle parti dolenti, con una leggera fasciatura e lasciando che si raffreddassero.

### In cucina

I cavoli si prestano a molti metodi di cottura: dopo la classica bollitura, si possono condire con semplice olio e sale o soffriggere con aglio e peperoncino, preparare in umido col pomodoro, friggere in pastella o gratinare in forno con della besciamella (cavolfiore e broccoli). I cavoli a foglia come il cappuccio si prestano anche a essere consumati crudi o marinati (insalata coleslaw o crauti). Ci si può anche divertire a dar loro un sapore etnico saltandoli crudi in padella e con l'aggiunta di spezie come la curcuma, il cumino e l'anica stella. Dalle classiche zuppe arricchite con patate o fagioli, capaci di riscaldare il corpo e il cuore, alla preparazione di fagottini ripieni o di piatti particolari come gli okonomiyaki giapponesi, i cavoli rappresentano un alimento sano e gustoso. Come scrisse Marco Porcio Catone nel *De re rustica*: *Brassica est quae omnibus oleribus antistat* (Il cavolo supera ogni altro vegetale). ■

### CONSIGLIO

Per mantenere acceso il colore dei cavoli, bolliteli in acqua acidulata con un cucchiaino di aceto. Una volta cotti, fermate la cottura in acqua fredda.

## INSALATA DI CAPPUCCIO

DIFFICOLTÀ  DOSI 4 TEMPO 20 min.

### INGREDIENTI

1 cavolo cappuccio, 3 cucchiai di olio (oliva o girasole), 3 cucchiai di aceto (di vino bianco o di mele), 1 cucchiaino di semi di cumino dei prati, sale q.b., pepe nero (se gradito)

#### DA SAPERE!

Il cumino dei prati (Carvi) ha un sapore più delicato rispetto al cumino orientale ma entrambe le varietà di questa spezia hanno le stesse proprietà erboristiche: stimolano l'appetito, aiutano la digestione e contrastano gonfiori e crampi addominali.



#### PROCEDIMENTO

Mondate il cappuccio dalle foglie esterne. Tagliatelo a spicchi e rimuovete il torso. Con la mandolina tagliate il cappuccio a listarelle molto sottili. Lavate il cappuccio in abbondante acqua e poi lasciatelo scolare in uno scolapasta strizzandolo leggermente con le mani così da ammorbidirlo un po'. Una volta scolato, mettete il cappuccio in una ciotola e conditelo con olio e sale. In un pentolino fate scaldare l'aceto, nel quale avrete messo i semi di cumino. Quando inizia a bollire, spegnete il fuoco e versate l'aceto caldo sul cappuccio e mescolate bene. Lasciate riposare per almeno un'ora e portate in tavola.

## FAGOTTI DI CAVOLO E FAGIOLI

DIFFICOLTÀ  DOSI 4 TEMPO 40 min.

### INGREDIENTI

12 foglie grandi di cavolo, 12 cucchiai di riso basmati, 100 gr. di fagioli borlotti o rossi lessati, 2 cucchiai di anacardi, mezza cipolla, 1 spicchio d'aglio, mezzo cucchiaino di timo secco, olio E.V.O., 2 cucchiai di concentrato di pomodoro, 1 cucchiaino di paprica (dolce o piccante), 1 cucchiaio di aceto, sale q.b.

#### PROCEDIMENTO

Lessate il riso in acqua salata. Nel frattempo, lavate le foglie di cavolo e bollitele per 5-6 minuti in acqua salata alla quale aggiungerete l'aceto. Scolatele e lasciatele raffreddare su un panno. Eliminate la costa centrale. In una padella, fate imbiondire la cipolla, aggiungete il concentrato di pomodoro, i fagioli, il timo, la paprica e qualche cucchiaio d'acqua. Salate e lasciate insaporire per qualche minuto. Aggiungete il riso e gli anacardi e saltate per qualche minuto. Distribuite il composto al centro delle foglie di cavolo. Chiudete le foglie a fagottino: ripiegate i lati verso l'interno e poi arrotolate. In una padella, fate scaldare dell'olio con uno spicchio d'aglio, adagiate gli involtini con il lato aperto verso il fondo della padella. Se vi avanza del ripieno, potete spargerlo tra gli involtini. Sciogliete un cucchiaio di concentrato di pomodoro in mezzo bicchiere d'acqua, salate leggermente e versate in padella. Fate cuocere fino a che l'acqua non sia evaporata. Servite.



PUBBLICIZZA LA TUA ATTIVITÀ SU **QUIA MAGAZINE**  
Contattaci per ottenere il tuo **SPAZIO PUBBLICITARIO**

[www.quiamagazine.it](http://www.quiamagazine.it)  
[commerciale@quiamagazine.it](mailto:commerciale@quiamagazine.it)  
349 3425423 - 366 7418190

## LA CALLUNA

Pianta ornamentale robusta e facile da coltivare. Il suo nome deriva dal verbo greco Kallyno che significa "pulire, spazzare". Un tempo infatti veniva utilizzata per realizzare scope.

### DESCRIZIONE

La *Calluna vulgaris* è una pianta ornamentale appartenente alla famiglia delle Ericacee. È una pianta sempreverde perenne che cresce poche decine di centimetri sia in altezza che in larghezza. È caratterizzata da foglie aghiformi e da infiorescenze a racemo, i fiori infatti si sviluppano uno sopra l'altro su singoli rametti. Il loro colore, in natura, va dal viola al malva alle tinte del rosa.



### COLTIVAZIONE

La Calluna è impiegata per scopi ornamentali in giardino ma anche in vaso. Si presta molto bene ad essere usata in composizioni. Il periodo di fioritura inizia ad agosto. Se ben trattata, continua a fiorire anche nei mesi invernali, regalando continui e suggestivi cambiamenti di colore sia nelle foglie che nei fiori. La Calluna teme i ristagni d'acqua, ha quindi bisogno di terreno drenante e innaffiature moderate. Predilige terreni acidi. Nei mesi caldi va posizionata all'ombra e nella stagione fredda, invece, in pieno sole. Non teme il gelo.



### CURIOSITÀ

Chi non ricorda le parole della canzone Emozioni di Lucio Battisti e Mogol? Uscir nella brughiera di mattina dove non si vede a un passo/Per ritrovar se stesso.

La Calluna è chiamata anche Brugo. Da qui prende nome la brughiera, quel suggestivo paesaggio tipico del Nord-Europa (Scozia, Irlanda) ma anche dell'Italia settentrionale, dove crescono piccoli arbusti come il Brugo o la Ginestra e nel quale i nostri pensieri si perdono, forse a cercare se stessi, nella meraviglia dell'infinito.

PUBBLICIZZA LA TUA ATTIVITÀ SU **QUIA MAGAZINE**  
Contattaci per ottenere il tuo **SPAZIO PUBBLICITARIO**

[www.quiamagazine.it](http://www.quiamagazine.it)  
[commerciale@quiamagazine.it](mailto:commerciale@quiamagazine.it)  
349 3425423 - 366 7418190

## I NOSTRI ANIMALI E IL FREDDO

La stagione invernale porta piogge, neve e freddo, e anche i nostri pet hanno bisogno di qualche attenzione in più per non ammalarsi e stare al sicuro. Qualche consiglio utile per proteggerli al meglio!

### Cani

Ci sono razze di cani, come quelli di grossa taglia o a pelo lungo, che sono abituate a vivere all'aperto e quindi non avranno necessità di particolari protezioni dal freddo e dalla pioggia: basterà al rientro dalla passeggiata, asciugarli con un asciugamano in microfibra e il gioco è fatto! Se il cane è abituato a dormire fuori, basterà collocare la cuccia in una zona riparata del giardino, magari esposta a sud, sollevata da terra e preferibilmente coperta da una tettoia come quella di un portico. Non posizionare mai l'apertura verso il nord e proteggerla con una tenda a bande in pvc antipioggia e antivento. Ricordatevi di controllare spesso la ciotola dell'acqua che potrebbe congelare.

### Gatti

I gatti sono più indipendenti si sa! Per loro piccole accortezze saranno sufficienti per affrontare la stagione invernale in tutta sicu-

rezza. Se il micio vive in casa, evitate di posizionare la cuccia vicino a un termosifone perché tollerano male un'aria eccessivamente secca che può causare anche problemi alle vie respiratorie. Magari acquistare un termoforo, un tappetino riscaldato da inserire anche nella cuccia.

Se il gatto vive in giardino, posizionare la cuccia sollevata da terra, in posizione assolata, asciutta e riparata: a loro non serve molto spazio anzi, più è piccolo e meno calore verrà disperso dall'animale.

### Altri animali

Uccellini e criceti sono ancora più vulnerabili al freddo anche se stanno riparati in casa: per loro piccole accortezze faranno la differenza! Attenzione alle correnti d'aria: quando aprite le finestre durante le faccende domestiche, spostate la gabbietta in un'altra stanza riparata.

Buon inverno, amici pet! ■

PUBBLICIZZA LA TUA ATTIVITÀ SU **QUIA MAGAZINE**  
Contattaci per ottenere il tuo **SPAZIO PUBBLICITARIO**

[www.quiamagazine.it](http://www.quiamagazine.it)  
[commerciale@quiamagazine.it](mailto:commerciale@quiamagazine.it)  
349 3425423 - 366 7418190

# Oroscopo di P' Astra



Segno del mese: **CAPRICORNO** ★★★★★

Ottimo periodo per nuove amicizie e nuove relazioni: lascia andare quelle che non portano frutti e ormai sono diventate solo pesanti fardelli. Fortuna negli affari a fine mese ma usa la testa e non la pancia per decidere! Alle stelle anche la salute che ti permetterà di partire con sprint dopo le trascorse festività.



## ARIETE

Ottimo periodo per concludere un affare ma senza fare mosse troppo azzardate. Fai attenzione alla fine del mese.



## TORO

Un inizio del mese carico di emotività: attenzione a possibili litigi con un capo o un collega troppo autoritario.



## GEMELLI

Tanta grinta e voglia di fare: segui il tuo istinto, non te ne pentirai. Non perdere tempo su una storia poco importante.



## CANCRO

Non hai ancora un programma per il nuovo anno e questo potrebbe portare ansia. Confidati solo con un amico fidato.



## LEONE

Non lasciarti sopraffare dalle emozioni e cerca di prendere con leggerezza una situazione: non ostacolarti da solo.



## VERGINE

La fortuna non è proprio dalla tua parte: non arrabbiarti e non essere troppo spavaldo. Cerca la collaborazione.



## BILANCIA

Non è un momento adatto per le nuove relazioni, rischi di sottometterti eccessivamente a chi non è seriamente motivato.



## SCORPIONE

Senza freni, ti spingerai oltre i tuoi limiti. Una eccessiva arroganza ti farà passare in secondo piano e a doverti giustificare.



## SAGITTARIO

Poniti obiettivi concreti e reali, a breve scadenza. A fine mese buone occasioni in campo lavorativo e negli affari.



Segno del mese  
**CAPRICORNO**

## ACQUARIO

Partenza a rilento ma la fine del mese forgerà nuove opportunità lavorative e sentimentali. Occasioni di rivalsa.



## PESCI

Sei troppo permissivo in una situazione dove dovresti importi e farti sentire di più. Il mese si chiude con l'amore al top.





## L'OROSCOPO ESOTERICO DI P'ASTRA

La frenesia della vita moderna spesso ci lascia impassibili alla bellezza di quello che ci circonda, del mondo, del cielo stellato. L'abitudine consolidata dopo la rivoluzione industriale che l'uomo è qualcosa di estraneo alla natura, qualche cosa che governa il creato invece di custodirlo, frapponne uno strappo che allenta continuamente le maglie dell'universalità dell'esistenza, dell'appartenenza all'universo, per porci ad un gradino apparentemente più alto ma destinato alla misera disfatta.

Eppure la natura continua a nutrire questa sua creatura, ora diventata parassita, con lo stesso amore e con la stessa imparzialità, non certo indifferenza, con cui accoglie tutte le altre creature. Così le stelle continuano benevole ad indicare, sin dai tempi primordiali, le influenze cui l'uomo, e non solo, è o sarà soggetto, lasciando però ognuno libero nel determinare il proprio futuro secondo il precetto divino fondamentale e inalienabile del libero arbitrio. Diversamente non potrebbe essere perché pensare che il nostro destino sia già determinato sin dalla nostra nascita, o che le nostre azioni siano slegate da quello che ci circonda, sarebbe poco ragionevole e molto avvilente.

Leggere e interpretare gli astri permette di conoscere in anticipo le influenze che le passioni umane, l'istinto, gli stimoli, le intuizioni o le sensazioni potranno e potrebbero determinare nel nostro comportamento, ben consapevoli però che ognuno di noi ha la forza di controllarle.

Se sai che domani con la luna piena, c'è l'alta marea, ti avventureresti dentro la fenditura di una grotta marina sommersa?

Ecco, a questo serve l'oroscopo! Qualunque sia la tua decisione, una scelta consapevole ti permette di essere appieno il fautore del tuo destino e spingerti ad utilizzare a tuo vantaggio le informazioni, le energie e le forze che si muovono nel mondo sottile.

San Tommaso D'Acquino scriveva: *Astra inclinant, sed non necessitant*, gli astri inclinano, ma non determinano, mai frase fu più azzeccata, perché le stelle ci indicano un possibile scenario, ma siamo noi alla fine a definire le nostre scelte, il nostro futuro.

La vostra P'Astra

## IL CIELO DI GENNAIO

Apriamo il nuovo anno astronomico con lo sciame delle Quadrantidi dalla costellazione di Boote, che, anche se le condizioni di visibilità non saranno le migliori, sono al loro massimo poco prima dell'alba del 4 gennaio.

Il 22 gennaio alle 22:59 Venere si congiunge a Saturno nella costellazione dell'Acquario con solo 2' di separazione. Un aspetto astrologico che ci parla di sentimenti e di relazioni opposte: da una parte il pianeta dell'amore, Venere e dall'altra un rigoroso Saturno. Attenzione quindi ai conflitti dovuti a una carenza di dialogo, di espressione, di emozione. Questo incontro nel segno dell'Acquario è legato soprattutto alla necessità o meno di adeguarsi a quello che il caso o il caos metteranno davanti al nostro futuro, alle nostre scelte, alla nostra vita.

Chiudiamo il mese con Mercurio alla sua massima elongazione Ovest (25° ore 6:38): il messaggero celeste sarà ben visibile poco prima dell'alba sopra l'orizzonte.

# Il mondo di Kansha<sup>TM</sup>

## ALLINEARE LO SPIRITO PER VIVERE IN EQUILIBRIO

La nostra vita si gioca nell'illusione di una continua battaglia tra attrazione verso la materialità e slancio verso la spiritualità. Quando ci troviamo a fare pensieri troppo elevati o "filosofici" avvertiamo come una vicina che ci dice, annoiata, "Come sei pesante! Divertiamoci un po'"; di contro, quando basiamo la nostra vita sui piaceri del Corpo, la vita stessa a tratti ci sembra vuota e priva di scopo.

Il **Corpo** e l'**Anima** hanno, ognuno a suo modo, necessità e scopi che a volte sembrano spaccarci nella paura che un equilibrio tra i due sia impossibile o difficile da raggiungere. Un equilibrio è sicuramente necessario per un'esistenza piena e per la nostra evoluzione: una vita vissuta all'insegna della Materia ci incatena al caos, privandoci della possibilità di scegliere; una vita vissuta solo nell'astrazione della spiritualità ci preclude la possibilità di fare esperienza del mondo.

La chiave per favorire questo prezioso equilibrio risiede nello **Spirito**, quell'ente di pura energia in atto. Lo Spirito si trova a metà strada tra Corpo e Anima che lo strattinano, come in un gioco alla fune, da una parte all'altra. Lo Spirito è il ponte attraverso il quale **Materia** e Anima si incontrano e cooperano per la nostra crescita. Un ponte, tuttavia, fatto di corde, che a causa del continuo oscillamento si disallinea. Ecco allora la necessità di prenderci cura del nostro Spirito, riconoscergli il valore di mediatore, consolarlo, incoraggiarlo e rassicurarlo. Solo così lo Spirito prenderà fiducia in sé e si riallineerà tra Corpo e Anima, donando fluidità e stabilità al sistema, e permettendo a noi di riconoscerci ed evolvere. Tuttavia, dobbiamo ricordarci una cosa: la **Mente** non è il nostro Spirito né la nostra Anima. La Mente è la componente corporea preposta a decodificare i messaggi che il Corpo, lo Spirito e l'Anima ci inviano, le loro richieste, le loro necessità. Anche lei ha bisogno di essere istruita: deve imparare a gestire un così grande e variegato flusso di informazioni.

Di questo parliamo nei prossimi numeri. Per oggi occupiamoci dello Spirito, rammentandoci delle parole dello scrittore francese R. Radiguet: Per uno Spirito che progredisce, la pigrizia non esiste.

## PER UNO SPIRITO FORTE E FELICE: LA CREATIVITÀ

La creatività piace molto allo Spirito. Nell'atto creativo, lo Spirito si ricorda del suo fondamentale ruolo di ponte tra Materia e Anima, e di questo si rallegra. E in tale stato di risveglio gioioso, si distrae dalle paure e dai risentimenti, e si riallinea con entusiasmo tra i due poli, ristabilendo il contatto precedentemente interrotto.

Per creatività non intendiamo il creare opere d'arte strabilianti, e non dovremmo praticarla con questo scopo. Sarebbe, infatti, nocivo perché ci sentiremmo soffocati e scoraggiati dalle abilità tecniche richieste e che non necessariamente possediamo.

La creatività è quell'atto attraverso il quale doniamo a noi stessi la possibilità di esprimere quello che siamo ossia un meraviglioso e complesso essere fatto di **Corpo, Mente, Spirito, Anima, Esperienza, Luce e Amore**. E non è questione di essere o sentirsi "bravi", è solo e soltanto questione di **essere veri, presenti a noi stessi, aperti all'incontro e felici**.

### PRATICA

- Prendete una tela o un foglio, scegliete dei colori (acrilici o a olio, ne bastano anche due o tre), un pennello o una spatola;
- Mettete su un po' di musica, non necessariamente rilassante, una musica che vi piace. Indossate un abbigliamento che vi fa stare bene o, se preferite, spogliatevi. Accendete incensi, luci, candele, se ne avete voglia;
- Respirate a fondo per due o tre volte, sorridenti come un bambino curioso, e iniziate a mettere il colore sulla tela o sul foglio, senza pensare, senza voler dare forma.

Lasciate che la vostra mano sia guidata dallo Spirito.

- Nel frattempo, se volete, mangiate qualcosa, canticchiate, ballate. Fate quello che volete, è tutto nelle vostre mani. Nessuno vi dice cosa fare, perché o come, semplicemente lo fate. Appreziate lo stare con voi stessi e la libertà di fare qualcosa solo per farla, senza nessun altro scopo che non sia lo stare bene, l'essere felici.

Amate e siate felici,  
Il vostro Kانشا

## SELENITE: LUCE LIQUIDA

“Che fai tu, luna, in ciel? Dimmi, che fai Silenziosa luna?”. Queste son le parole che Leopardi fa pronunciare al suo alter ego vestito nei panni di un pastore errante. Esse forse rappresentano proprio quell’insolubile legame tra la vita dell’uomo e l’astro: benché sia sempre preso delle innovazioni del suo tempo, non ha mai mancato di osservare il cielo notturno, affidandosi a quella che ormai sembra una cara amica, pronta ad infondere tranquillità con la sua luce. Per gli antichi questo legame era così evidente, che rimasero sorpresi nel trovare qui sulla terra una pietra tanto comune quanto splendida che sembrava proprio emanare la stessa energia. Una “luce liquida” che, per questi motivi, chiamarono Selenite, dalla dea lunare Selene.

Pietra non molto rara, appartiene ai gessi cristallini e tende a depositarsi in falde. Ma una pietra dedicata alla luna non può che portare con sé un alone di mistero: non era raro che le indovine ne mettessero, in piccola quantità, sotto la lingua, così da poter prevedere le sorti riservate dal futuro, soprattutto durante le notti di luna calante.

L’archeologia ha scoperto che in Grecia la selenite veniva impiegata con le stesse funzioni del vetro.



## LA SELENITE IN CRISTALLOTERATIA

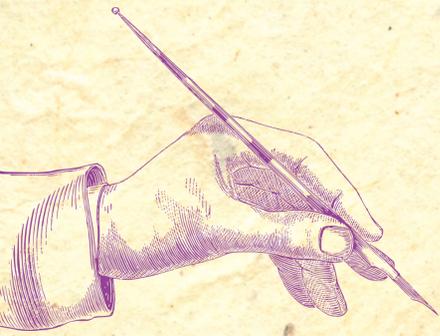
Oggi, in cristalloterapia, la Selenite viene utilizzata per riequilibrare il chakra della corona, rafforzare la fede e la spiritualità, la nostra consapevolezza, in modo particolare nei periodi di intenso cambiamento.

Non è inoltre inusuale trovare una lampada o torre di Selenite nei pressi dell’ingresso ad una abitazione: essa purificherà chi vi entra, tenendo a bada le energie negative che, per diversi motivi, possono accumularsi.

A livello fisico aiuta nei problemi alle ossa e ai muscoli, facilita l’espulsione dall’organismo di tossine e facilita il riequilibrio ormonale, anche durante le varie fasi di una gravidanza, nonostante ciò non possa ovviamente sostituire la consultazione di un esperto.

V’è spesso il rischio che essa venga confusa con la pietra di luna, nonostante siano ben differenti una dall’altra. Innanzitutto è la composizione chimica a variare, poiché la selenite è un solfato di calcio biidrato ( $\text{CaSO}_4 + 2\text{H}_2\text{O}$ ) ed appartiene ai gessi cristallizzati, mentre la pietra di luna è un’adularia (formula  $\text{KAlSi}_3\text{O}_8$ ). Anche in cristalloterapia le due pietre vengono utilizzate per scopi differenti: la pietra di luna è associata al secondo chakra e viene usata per potenziare le energie femminili in entrambi i sessi, agendo sui soggetti che dimostrano scarsa sensibilità e dolcezza, risultando arroganti.

*Nota: le informazioni qui contenute hanno esclusivamente scopo informativo e non sostituiscono in nessun modo il parere del medico.*



### IL RITRATTO A PASTELLO

Novella tratta dalla raccolta "Le ore inutili"  
di Amalia Guglielminetti (1881-1941)

#### Parte prima

Discutevano da quasi mezz'ora, il giovine schermendosi con parole vaghe e perplesse, la donna indagando con una ostinazione che diveniva a grado a grado impaziente. Finalmente egli disse:

— Hai ragione. Oggi io sono diverso, oggi io ti devo confessare qualche cosa di abbastanza grave e mi è mancato fino ad ora il coraggio di farlo. Devi darmelo tu questo coraggio, tu che sei una piccola donna forte, capace di affrontare sola la vita e tutte le sue sorde ostilità. Confortami tu, Ottavia, a parlare. Dimmi che sarai indulgente e clemente col tuo povero amico che ha paura, che ha paura di te.

Ottavia Dimauro che ascoltava, adagiata nell'angolo del divano giallo-oro, coi capelli neri sciolti sulla spalliera come un viluppo di serpenti foschi, con le spalle nude e i fianchi avvolti strettamente in una spirale di seta d'un color violaceo pallido che le scopriva i piedi rosei nelle babbucce orientali ricamate di perle, lasciò sfuggire una lunga risata non più gaia e non ancora beffarda, volgendosi a fissare Dino Altavilla, seduto accanto a lei, nell'altro angolo del divano giallo-oro.

— Mio povero amico, tu hai paura di me? Ci conosciamo ormai da due anni e mezzo ed è questa la prima volta ch'io ti scopro una sensibilità così tremebonda e che mi riconosco una così terribile forza. Che cosa dunque accade di tanto spaventevole?

— Spaventevole? — ripeté Dino Altavilla con un breve sogghigno. — Non esageriamo. Ho detto soltanto che si tratta di una cosa importantissima, la quale non mi giunge, d'altronde, improvvisa poichè la prevedevo da almeno sei mesi. È un fatto che, del resto, non ha nulla di spiacevole, tranne l'impressione, la prima impressione che tu ne potrai riportare. Ed è appunto ciò che mi costringe ad esitare tanto dinanzi a te, prima di decidermi a confessarti questa semplice realtà.

Ottavia lo lasciò parlare sino alla fine, attese ancora alcuni minuti, fissandolo con lo sguardo interrogativo, la confessione di quella semplice realtà e, constatando che il momento della rivelazione non era ancora giunto, si strinse nelle spalle con una piccola smorfia sdegnosa, poi si alzò, mosse alcuni passi sul folto tappeto persiano che copriva interamente l'impiantito della vasta camera gialla.

Giallo era il broccato della coperta sul letto disfatto, gialla, incrostata di merletti di Venezia, la seta delle tende alle due finestre altissime, d'un chiaro giallino il legno di cedro dei mobili e le due poltroncine basse ai lati del tavolino da tè, e di un intenso oro caldo a riflessi di rame la grande cornice ovale che occupava la parete al disopra del divano, la cornice preziosa la quale racchiudeva un delicato pastello: il ritratto di Ottavia Dimauro.

Ella sollevò il capo e si fermò dinanzi a quell'altra se stessa, così somigliante pur nella leggera nebulosità del colore sfatto che le parve di vedersi in fondo ad uno specchio antico, un po' velato dalla polvere e dal tempo, oppure in fondo ad un'acqua stagnante in una luce di crepuscolo.

Scendeva difatti la prima ombra della sera dai vetri chiusi dietro le cortine leggere, e la violenza ardente di colore da cui traeva tanto risalto la particolare bellezza di quella donna bruna e pallida come un'andalusa, si fondeva ora dolcemente in un'armonia più discreta e più raccolta.

I larghi occhi neri di Ottavia fissavano i larghi occhi neri del ritratto che apparivano immensi e profondi nella penombra.

Era stato quello sguardo immenso e profondo, segnato con pochi tratti di colori da un pittore grande e modesto, ora morto, ad avvicinare quasi d'improvviso i loro destini in un amore durato oltre due anni e pieno di tumultuosa intensità di vita.

Dino Altavilla vi si era fermato dinanzi in una esposizione d'arte, lo aveva osservato contemplato meditato interrogato a lungo, per molti giorni, finchè si era risolto ad acquistarlo per giungere a conoscere, se veramente esisteva, la creatura umana a cui splendevano in volto quegli occhi.

Codesta creatura umana esisteva, era una giovane signora sola, che abitava una villa in una piccola città di provincia, dove il pittore, passando per svago un'estate, le aveva fatto, per proprio diletto, il bel ritratto a pastello.

Il permesso di venderlo ad un ammiratore sconosciuto che il ritrattista le chiese per iscritto, il gentile consenso della signora e una successiva lettera di ringraziamento di Altavilla gli porsero l'occasione di una corrispondenza cortese, a cui seguì ben presto un incontro e quando, poche settimane più tardi, il nuovo amico la pregò di venire ad ammirare il ritratto in una cornice e in un ambiente degni della bella opera d'arte e della bella opera umana ch'esso rappresentava, Ottavia Dimauro fu accolta in quell'appartamento lussuoso e misterioso, a terreno d'una villetta suburbana, dove ogni cosa era stata scelta e disposta con una sapiente cura d'amore.

Da allora ella vi era ritornata ogni settimana, vi aveva talvolta passato giorni e giorni, notti e notti, in quella completa libertà di esistenza che il suo stato di donna sola, separata da un marito ignobilmente vizioso, le concedeva.

— Io e quell'altra me stessa, lassù — diceva Ottavia, accennando al pastello chiuso nella sua cornice d'oro, — abbiamo passato qui dentro, in persona o in ispirito, quasi due anni e mezzo di vita, eppure mi accorgo in questo momento che, se le tue labbra, Dino, e le mie labbra si sono tante volte avvicinate, le nostre anime invece sono rimaste infinitamente lontane.

— Non è vero, non è vero. Perchè dici così? — mormorò egli corrucciato, afferrandola d'un tratto alla vita e piegandola riluttante verso di sè. — Non ti ho dato per oltre due anni tutto me stesso?

— Tutto, forse, meno la tua fiducia e la tua confidenza — ella rispose, rigida, negandosi per la prima volta alle sue carezze. — Da parecchi mesi c'è nella tua vita qualche cosa di molto importante e tu me lo nascondi per timore d'una mia sgradevole impressione. E questo si chiama, per te: dare tutto se stesso?

— Ottavia, non parlarmi con tanta asprezza, te ne prego — egli la supplicò, umile, baciando con avidità le sue mani che lo allontanavano.

Ella rise, ancora più aspra nell'ostentazione della gaiezza che nelle fredde parole e andò a guardarsi nel triplice specchio dell'armadio, seguendovi con gli occhi torbidi sotto le ciglia socchiuse ogni atteggiamento ed ogni moto del giovine, tuttora affondato nell'angolo del divano. Egli s'era stretto la tempia fra le palme e restava a fissare il suolo con lo sguardo assorto e la fronte corrugata. Balzò in piedi, come per incitarsi a una improvvisa risoluzione, e movendo alcuni passi le venne vicino.

— Ascolta.

Seduta in una delle basse poltrone presso il tavolino da tè, ella aspirava con una espressione di voluttà esagerata un mazzo di violette languenti in una coppa di cristallo verde. Non si mosse quando egli le fu accanto, non si mosse quando egli si inginocchiò ai suoi piedi, sorridendo con una tenerezza alquanto impacciata.

— Ascoltami, cara.

— Ti sei deciso a rivelarmi la semplice realtà?

Ella soggignò sollevando il viso dalle violette languenti, poi sospirò a lungo sbattendo le palpebre come se si destasse da un sogno, e la crudeltà del suo soggigno contrastava così singolarmente con lo smarrimento voluttuoso degli occhi che il giovine, chino alle sue ginocchia, ne tremò di desiderio e quasi di rancore..

— Ebbene, — egli confessò con finta semplicità, — fra dieci giorni prendo moglie.

Ottavia tornò a chinare il viso sulle viole e tacque per un lungo momento.

**Fine della prima parte**

**Leggi la seconda parte su Quia Magazine di febbraio**



Di QUIA APS

ARTE - LETTERATURA  
SAGGISTICA - BENESSERE

Scopri il nostro catalogo  
e le iniziative per artisti e scrittori

PREMI, EVENTI, CONCORSI

Scrivi? Proponi il tuo manoscritto!

[www.quiaedizioni.it](http://www.quiaedizioni.it)

## QUANDO INIZIA UN NUOVO GIORNO?

Se vi domandano "Quando inizia un nuovo giorno?", voi che rispondete? "A Mezzanotte!". Io invece vi dico "Dipende!". Da cosa? Dal **calendario!**

Non tutti i popoli usano lo stesso calendario! Qui in Italia e in tanti altri paesi, usiamo il calendario chiamato gregoriano. Questo calendario si chiama così per ricordare Papa Gregorio tredicesimo. Questo Papa ha modificato nel 1582 il calendario che si usava prima di quell'anno. Secondo questo calendario, il giorno inizia a Mezzanotte, e su questo avete ragione ma esistono tanti altri calendari. Per gli indiani, il giorno inizia all'**alba**. Per i musulmani, il giorno inizia quando compare lo **spicchio della luna nel cielo**. Per gli ebrei il giorno inizia al **tramonto**.

La prossima volta che vi chiedono "Quando inizia il giorno?", rispondete "Dipende!"

## CURIOSITÀ

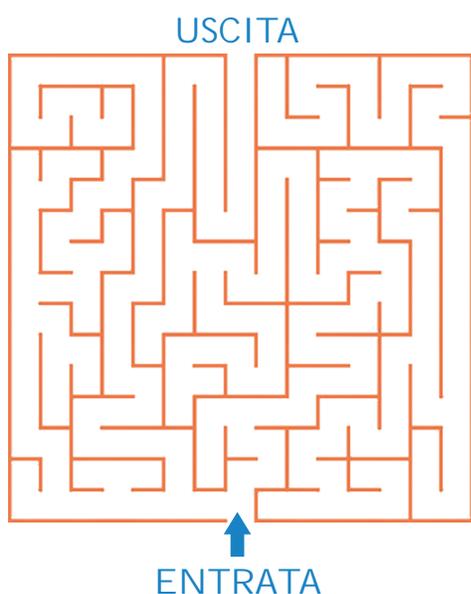
### Qual è l'uccello più veloce al mondo?

Per il volo orizzontale il record di velocità appartiene al **rondone** con i suoi 110 chilometri all'ora.

Per il volo in picchiata, il più veloce è il **falco pellegrino** con 300 chilometri orari. Non male!

Conosci questi uccelli? Fai qualche ricerca e scopri di più!

## DIVERTIAMOCI

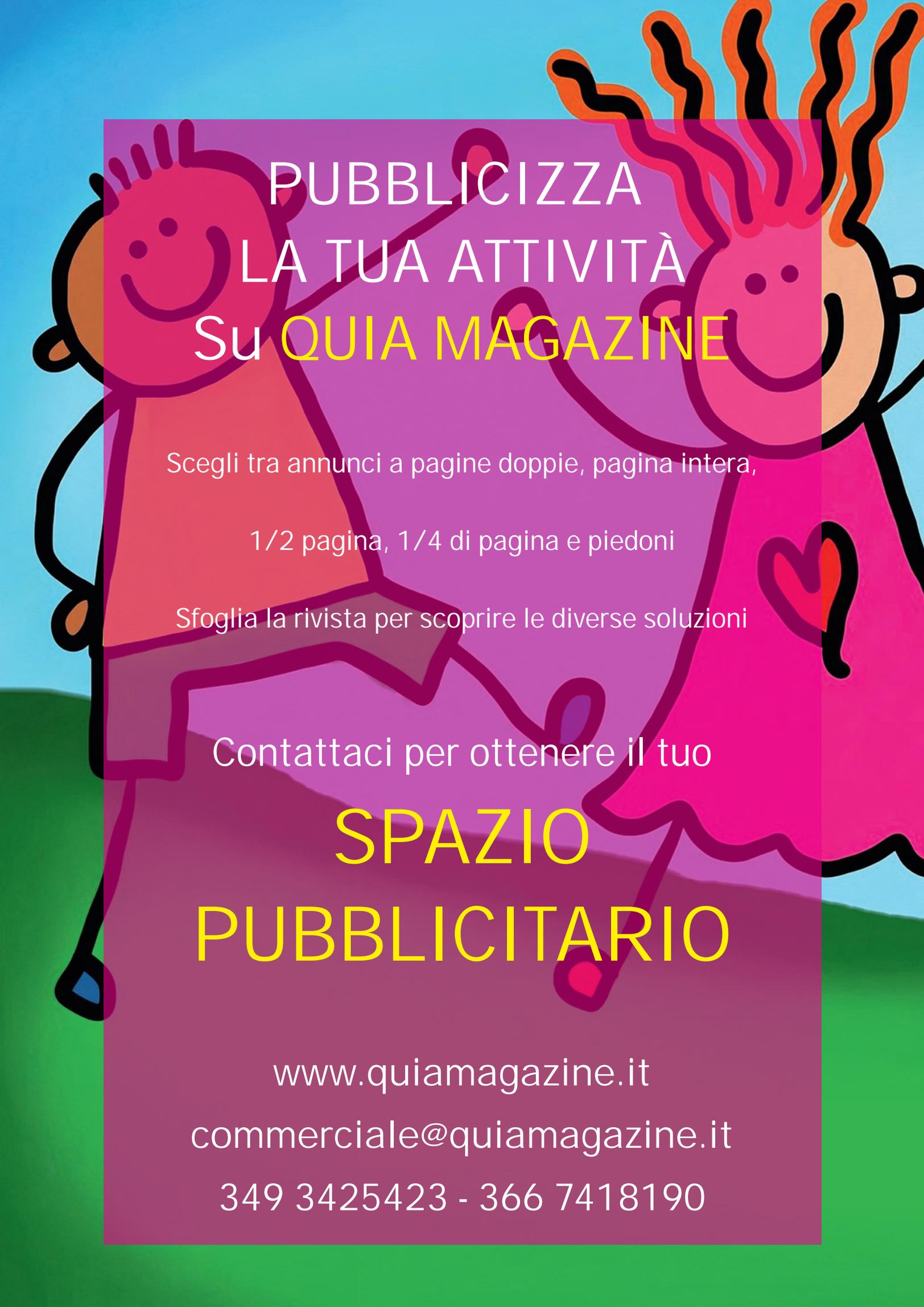


Entra nel labirinto  
e trova l'uscita!



PUBBLICIZZA LA TUA ATTIVITÀ SU **QUIA MAGAZINE**  
Contattaci per ottenere il tuo **SPAZIO PUBBLICITARIO**

[www.quiamagazine.it](http://www.quiamagazine.it)  
[commerciale@quiamagazine.it](mailto:commerciale@quiamagazine.it)  
349 3425423 - 366 7418190



PUBBLICIZZA  
LA TUA ATTIVITÀ  
Su **QUIA MAGAZINE**

Scegli tra annunci a pagine doppie, pagina intera,

1/2 pagina, 1/4 di pagina e piedoni

Sfoggia la rivista per scoprire le diverse soluzioni

Contattaci per ottenere il tuo

**SPAZIO  
PUBBLICITARIO**

[www.quiamagazine.it](http://www.quiamagazine.it)

[commerciale@quiamagazine.it](mailto:commerciale@quiamagazine.it)

349 3425423 - 366 7418190

к деталей  
ное, поэтому  
однажды сказал,  
Искусства,

# PUBBLICIZZA LA TUA ATTIVITÀ Su **QUIA MAGAZINE**

Scegli tra annunci a pagine doppie, pagina intera,

1/2 pagina, 1/4 di pagina e piedoni

Sfoglia la rivista per scoprire le diverse soluzioni

Contattaci per ottenere il tuo

бые условия архитектора  
**SPAZIO  
PUBBLICITARIO**

www.quiamagazine.it

commerciale@quiamagazine.it

349 3425423 - 366 7418190